



CONFIMI

15 dicembre 2020

La propriet  intellettuale degli articoli   delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa   compiuta sotto la responsabilit  di chi la esegue; MIMESI s.r.l. declina ogni responsabilit  derivante da un uso improprio dello strumento o comunque non conforme a quanto specificato nei contratti di adesione al servizio.

INDICE

CONFIMI

- 15/12/2020 Corriere della Sera - Bergamo 5
«Camera di commercio, serve maggiore coraggio»
- 15/12/2020 Eco di Bergamo 05:25 7
Camera commercio Il Consiglio chiede più aiuti per la crisi

CONFIMI WEB

- 14/12/2020 lifegate.it 09:55 10
Ridurre le emissioni e la plastica: questo l'impegno di Snam per il futuro
- 14/12/2020 Radio Studio 100 news 17:36 12
MATERA - Amministrazione e associazioni avviano la promozione del sistema produttivo lucano tramite il "Forum delle attività produttive"

SCENARIO ECONOMIA

- 15/12/2020 Corriere della Sera - Nazionale 14
«Sguardo lungo per la crescita»
- 15/12/2020 Corriere della Sera - Nazionale 17
«App Io, i disagi? Serviva tempo»
- 15/12/2020 Corriere della Sera - Nazionale 19
Ricchezza e svago, Bologna è prima
- 15/12/2020 Corriere della Sera - Nazionale 20
«Imprese, modello lombardo per accelerare lo sviluppo»
- 15/12/2020 Il Sole 24 Ore 22
Città, dieci linee di sviluppo con i fondi dell'Europa
- 15/12/2020 La Repubblica - Nazionale 24
Le regole europee per le Big Tech Multe fino al 10% del fatturato
- 15/12/2020 La Stampa - Nazionale 26
Conte: "Avanti solo se siamo uniti"

15/12/2020 La Stampa - Nazionale	31
La spinta del Recovery vale il 3,5% del Pil ma per l'Italia è ora di investire e innovare	
15/12/2020 La Stampa - Nazionale	33
La svolta della Bce ritornano i dividendi "Si potrà distribuire fino al 15% degli utili"	

SCENARIO PMI

15/12/2020 Il Sole 24 Ore	35
«Garanzie oltre l'emergenza: un sistema stabile per le Pmi»	
15/12/2020 Il Sole 24 Ore	37
Asset alternativi all'esame di maturità Nel 2021 nuove regole e più prodotti	
15/12/2020 MF - Nazionale	39
Comal sbarca sull'Aim domani, Tenax venerdì	
15/12/2020 MF - Nazionale	40
UniCredit, Microsoft e Sace, insieme per sostenere le PMI	
15/12/2020 Il Giornale - Nazionale	42
Flat tax e tablet gratuiti I jolly che l'opposizione vuol mettere in manovra	
15/12/2020 Il Giornale - Nazionale	44
Il Cane a sei zampe fa da incubatore alle pmi in Mozambico	

CONFIMI

2 articoli

«Camera di commercio, serve maggiore coraggio»

Approvato il bilancio preventivo 2021, ma molte categorie chiedono aiuto Il tesoretto Gli avanzi cumulati dalla Camera di commercio superano i 31 milioni
Donatella Tiraboschi

«Adelante, Pedro, ma con juicio». Si potrebbe sintetizzare con l'avvertimento che il Manzoni fa pronunciare al cancelliere spagnolo nell'anno della peste, il mood con cui è stato varato il bilancio preventivo 2021 della Camera di commercio. Una proiezione che non prevede voli pindarici finanziari e dove, tirata la riga finale, si evidenzia un rosso di 3 milioni di euro (cui si aggiungono i 2 milioni e 300 mila euro del passivo per l'esercizio corrente).

Del resto le voci delle entrate sono sempre quelle, ma non fisse (per le cessazioni delle aziende): il diritto annuale e i diritti di segreteria, che vedono una riduzione media dell'8% rispetto alla previsione di chiusura di quest'anno, si attestano a 11,4 milioni e a 5. Fra le entrate resterà vuota come quest'anno, la casella dei dividendi Sacbo (900 mila euro. Quanto alle uscite, la spesa per gli interventi economici ammonta a 9 milioni, importo che, superiore alla media degli ultimi 6 anni, costituisce il 54% dei proventi. Il presidente Carlo Mazzoleni ha cercato di tenere le posizioni sull'allocazione degli interventi in campo, ma a qualcuno la prudenza nella messa a terra delle risorse è sembrata forse troppa. Sarà il periodo storico, sarà che il prossimo anno (e chissà per quanto tempo) si sentirà lo strascico pandemico, sarà che ogni categoria ha i suoi bei problemi e sarà, soprattutto, che gli avanzi cumulati (ovvero il tesoretto) superano i 31 milioni di euro, ma l'invito ad un «atto di maggior coraggio», formulato a chiare lettere dal numero uno di Imprese & Territorio, Alberto Brivio, è sembrato molto più che una formale richiesta di revisione dei valori finanziari in gioco.

«Nessuno dovrà essere lasciato indietro - ha rimarcato Brivio -. Ci sono settori che avvertiranno più di altri difficoltà e criticità. Per questo, con flessibilità etica e solidale, le singole voci dovranno trovare gli aggiustamenti del caso. La mia raccomandazione è questa». E con la raccomandazione è arrivato il voto favorevole, suo e degli altri consiglieri con un'unanimità che, però, non cancella alcune osservazioni e preoccupazioni che, soprattutto per il comparto edile, erano già state manifestate dal numero uno di Confartigianato, Giacinto Giambellini e da Marco Amigoni della Lia. Si vive un presente e si pensa ad un futuro che Franco Nicefori ha definito «eccezionali». Ergo, questo il ragionamento del rappresentante della Cna, «se il periodo è eccezionale, la Camera faccia qualcosa di eccezionale, facendo uno sforzo maggiore e cercando risorse anche in altri strumenti». Un invito raccolto anche da Alfredo Longhi di **Confimi** («il patrimonio camerale è importante, ci vuole coraggio»), da Leda Canfarelli di Confesercenti («i nostri settori sono i più penalizzati di tutti») e da Giorgio Beltrami di Ascom («L'andamento del settore turistico del primo semestre del 2021 dovrà essere attentamente monitorato»).

Mazzoleni è apparso tranchant all'idea di aggiungere nuova finanza: «Bisogna razionalizzare gli obiettivi e immettere meno risorse su progetti che forse oggi appaiono meno meritevoli. E rendersi conto che le munizioni della Camera non sono infinite. In condizioni normali un preventivo in rosso per 3 milioni non ce lo potremmo permettere». Poi il tono si è ammorbidito: «Raccolgo l'invito al coraggio, ma vorrei ricevere, nei prossimi sei mesi, segnali che mi confortino in una certa direzione». Segnali finanziari. Ma forse non solo quelli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

~

Le nostre munizioni non sono infinite. In condizioni normali un preventivo in rosso per 3 milioni non ce lo potremmo permettere. Raccolgo l'invito al coraggio, ma vorrei segnali confortanti

Foto:

L'ente Il bilancio preventivo della Camera di commercio risente della crisi Covid

Camera commercio Il Consiglio chiede più aiuti per la crisi

Il bilancio Dall'ente 9 milioni per interventi economici Conti approvati, ma in tanti auspicavano «più coraggio» Mazzoleni: nel 2021 possibile assestamento di bilancio
lucia ferrajoli

Alla fine è stato approvato all'unanimità, ma il bilancio di previsione 2021 della Camera di commercio e quello dell'agenzia speciale **Bergamo** Sviluppo hanno rischiato di non passare. La ricucitura è arrivata dopo i mal di pancia dell'ultima giunta, nella quale la spaccatura fra l'ala confindustriale e quella degli artigiani sembrava dietro l'angolo. Il motivo? Il taglio di una serie di contributi che soprattutto Imprese & Territorio voleva venissero invece destinati alle micro e piccole aziende, quelle che più stanno soffrendo per gli effetti economici della pandemia. Correttivi sono stati apportati in corner, ma anche ieri in consiglio al presidente Carlo Mazzoleni sono stati chiesti «più coraggio» e «interventi straordinari necessari in un momento storico straordinario».

La previsione per il 2021 è di un disavanzo di circa 3 milioni di euro dovuto alla contrazione dei diritti annuali, che risentono del calo di fatturato delle imprese e del possibile minor numero di imprese iscritte in Camera di commercio. Per non parlare della mancata distribuzione dei dividendi Sacbo, che sia nel 2018 sia nel 2019 erano stati di ben 866 mila euro, ma che quest'anno non arriveranno, visto che l'attività aeroportuale è stata fra le più penalizzate dal Covid, e sui quali la Camera non fa affidamento neppure per l'anno prossimo. Una situazione difficile, tanto da portare il consigliere Giorgio Beltrami (Ascom) a suggerire «pressioni sul governo affinché vengano stanziati sussidi anche per le Camere di commercio». Interventi di stimolo all'economia

Nonostante tutto, la Camera ha messo a bilancio interventi di stimolo all'economia per 9 milioni, oltre il 54% dei proventi correnti, «uno sforzo non scontato», come ha sottolineato il segretario generale Maria Paola Esposito.

Che ci sia la volontà di collaborare nonostante i mal di pancia dell'ultima giunta lo ha sottolineato Alberto Brivio (Coldiretti), che però non ha mancato di definire troppo prudente il documento di previsione 2021: «Ci si sarebbe aspettati qualche atto di maggior coraggio - ha dichiarato senza peli sulla lingua -. Bisognerà anche pensare a strumenti nuovi per non lasciare indietro nessuno: un dovere non solo economico, ma anche etico che la Camera deve fare proprio».

Un invito al coraggio è arrivato anche da Alfredo Longhi (**Confimi**), che ha chiesto di «attingere al patrimonio per mettere a budget le stesse cifre del 2019, se non addirittura qualcosa di più», mentre Franco Nicefori (Cna) ha auspicato un'ulteriore riflessione sul bilancio in un prossimo consiglio tematico ricordando al presidente Mazzoleni che «il consiglio non ha un ruolo di semplice ratifica delle scelte e dei programmi. La Camera dovrebbe buttare il cuore oltre l'ostacolo - ha aggiunto - e mettere a disposizione più risorse andando oltre i pur giusti vincoli di bilancio».

Diretto anche l'intervento di Leda Canfarelli (Confesercenti): «Sappiamo tutti che molte imprese non riapriranno più. Va bene la prudenza, ma bisogna dare un segnale più forte. **Bergamo** Sviluppo ha aiutato le imprese in difficoltà offrendo formazione e consulenza: ci auguriamo che vengano recuperate risorse adeguate per portare avanti queste attività». La replica di Mazzoleni non è stata meno franca: «Non c'è nessun precedente nella storia della Camera di commercio di perdite per 5 milioni di euro in due anni, perciò questo è già un

bilancio straordinario. Ma se nei primi mesi del 2021 capiremo di essere stati eccessivamente prudenti - ha promesso - provvederemo a un assestamento di bilancio non per ridurre il disavanzo, ma per integrare le risorse a disposizione delle imprese».

Approvato il bilancio camerale, ora l'attenzione si sposta sulla questione Fiera (domani ci sarà l'assemblea di Promoberg). Dorianò Bendotti (Fai) ha chiesto «il coinvolgimento degli organismi camerali in tutti i passaggi che verranno fatti». Il messaggio è arrivato forte e chiaro, tant'è che Mazzoleni ha assicurato che sul futuro di **Bergamo** Fiera Nuova, di cui la Camera è azionista, «nessuna decisione sarà calata dall'alto».

CONFIMI WEB

2 articoli

Ridurre le emissioni e la plastica: questo l'impegno di Snam per il futuro

Con l'obiettivo Net Zero Carbon, Snam punta alla decarbonizzazione di tutto il sistema © Snam , di Alice Zampa La rete energetica Snam si dimostra responsabile verso il clima. Come? Azzerando emissioni e consumo di plastica, insieme a LifeGate PlasticLess®. Best practice Con una rete di trasporto di 41.700 chilometri, Snam è una delle più importanti società di infrastrutture energetiche al mondo nonché il principale player in Europa. È chiaro, dunque, a quale responsabilità sia chiamata e quale ruolo possa giocare la sua leadership nella sfida climatica che oggi tutti insieme ci troviamo ad affrontare. Cosciente di questa responsabilità, Snam ha raccolto la sfida e messo - con rinnovata forza - la sostenibilità al centro del suo nuovo piano di sviluppo strategico 2020-2024. Un piano che, attraverso azioni concrete e investimenti importanti, si mostra in linea con gli obiettivi globali, orientati a contrastare i cambiamenti climatici. Un business plan in sintonia con il Green Deal europeo, che consolida l'impegno di Snam negli ambiti Esg (ambiente, sociale e governance), integrandoli sempre di più nelle strategie e nella gestione dell'azienda. Transizione energetica e innovazione A conferma di questo impegno verso la sostenibilità parlano i numeri. Il piano Snam ha infatti raddoppiato (a 720 milioni di euro) gli investimenti per la transizione energetica, mettendo in campo progetti che puntano a un target ambizioso: diventare una delle prime società energetiche a raggiungere la neutralità carbonica nel 2040. Un risultato a cui arrivare, passando per step intermedi, come quello che fissa al 2030 la riduzione del 50 per cento delle emissioni. L'obiettivo Net zero carbon, con cui Snam punta alla decarbonizzazione di tutto il sistema, è in linea con quanto stabilito dall'Accordo di Parigi e ben sintetizza la mission aziendale, orientata a 'guidare l'evoluzione del settore energetico'. Una mission che passa per impegni concreti, quali gli investimenti per rendere la rete 'hydrogen-ready', l'efficienza energetica delle infrastrutture e numerose attività volte a favorire la transizione energetica, attraverso una mobilità sostenibile e lo sviluppo dei gas verdi, come il biometano e appunto l'idrogeno. Obiettivo zero plastica All'obiettivo delle zero emissioni, Snam ha affiancato un altro target molto importante: quello della zero plastica. Consapevole del grave danno ambientale e dell'impatto causato dallo smaltimento di questo materiale (secondo **Assorimap** in Italia solo un quarto dei 2,1 milioni di tonnellate di plastica utilizzati viene riciclato) Snam ha deciso di dare il suo contributo alla riduzione dell'uso della plastica. Lavorare a tutto tondo nel campo dell'economia circolare ci ha portato a inserire il tema della riduzione della plastica tra i nostri obiettivi. Patrizia Rutigliano, executive vice president Institutional affairs, Esg & sustainability, communication & marketing Snam È così che, nel 2019, è nata l'iniziativa Snam Plastic Less, finalizzata a ridurre del cento per cento l'utilizzo della plastica negli imballaggi industriali entro il 2023 ed eliminare già dal 2020 tutta la plastica monouso presso gli erogatori e distributori di bevande in tutte le sedi aziendali, con la sostituzione di materiali biodegradabili e compostabili. Un processo questo, agevolato dallo stretto e duraturo rapporto stabilito da Snam con la sua rete dei fornitori, con cui l'azienda ha costruito, passo dopo passo, la strategia e i criteri di valutazione, per eliminare la plastica e promuovere imballi e materiali alternativi. A facilitare le cose anche il senso di responsabilità e l'attenzione dimostrata dai dipendenti, rivolta non solo alle tematiche ambientali, ma anche a quelle sociali, come dimostrano le seimila ore di volontariato svolte in un anno. Un esempio

di ripristi ambientali lungo la rete © Snam Snam sceglie LifeGate PlasticLess® L'impegno di Snam nella riduzione della plastica non si ferma. Ai tanti sforzi già messi in campo dall'azienda ora, si affianca anche l'adesione al progetto LifeGate PlasticLess®. Se eliminare e sostituire imballaggi e prodotti monouso con alternative biodegradabili e più sostenibili è il primo passo che un'azienda può fare, nell'ottica di una economia davvero circolare, quella di andare a ripristinare gli ambienti già compromessi e degradati è sicuramente il secondo. A entrare in gioco qui è la tecnologia, grazie ai Seabin, i cestini galleggianti mangia rifiuti, che permettono di ripulire le acque dei nostri mari e corsi d'acqua. Posizionati in punti strategici presso porti e circoli nautici, questi piccoli alleati consentono di catturare oltre 500 Kg di rifiuti all'anno, inclusi piccoli detriti, come i mozziconi di sigarette, e le minuscole e insidiose microplastiche e microfibre che, se ingerite dalla fauna acquatica, provocano danni e si inseriscono in tutta la catena alimentare, finendo dritte sulle nostre tavole. Un tassello importante, dunque, nella strategia circolare posta in essere da Snam, che insieme a LifeGate PlasticLess®, ha già posizionato un Seabin a Messina e si prepara a installarlo in altri due porti italiani. Passi concreti, fatti insieme nella comune direzione della sostenibilità.

MATERA - Amministrazione e associazioni avviano la promozione del sistema produttivo lucano tramite il "Forum delle attività produttive"

Radio Studio 100 Il piacere di essere.....i primi nel vs. cuore! A Radio Studio 100 Clicca e ascoltaci! Il giovedì sera... MATERA - Amministrazione e associazioni avviano la promozione del sistema produttivo lucano tramite il "Forum delle attività produttive" Radio Studio 100
Tags: cronaca , lavoro , economia , agricoltura , turismo , territorio , comunicati , innovazione
Con l'obiettivo di attivare una intesa strategica per la promozione del sistema produttivo locale, è stato istituito a Matera il tavolo di concertazione denominato "Forum delle attività produttive". All'iniziativa, promossa dall'amministrazione comunale, aderiscono le associazioni imprenditoriali dei settori artigianale, agricolo, commerciale e industriale di Confesercenti, Cna, Asaa, Confartigianato, Confcommercio, Alleanza delle Cooperative, Confapi Matera, Confindustria, **Confimi** Industria, Coldiretti, Copagri e Cia. Luoghi

SCENARIO ECONOMIA

9 articoli

Draghi e il dossier su imprese e Economia **«Sguardo lungo per la crescita»**

Federico Fubini

Da quando ha lasciato la presidenza della Banca centrale europea, più di un anno fa, Mario Draghi si esprime in

pubblico piuttosto di rado. Chiaramente, cerca di non interferire. È attento a non dare l'impressione di voler entrare nelle scelte del governo italiano o in quelle di Christine Lagarde, che ha preso il suo posto a

Francoforte. Le rare volte che Draghi è intervenuto sui grandi problemi di questo tormentato 2020, lo ha fatto solo offrendo il suo parere su temi che riguardano l'economia internazionale: mai parlando esclusivamente dell'Italia o della zona euro.

Così ha fatto in un suo intervento in marzo sul «Financial Times», così anche nel suo discorso al Meeting di Rimini in agosto. E così in questi giorni Draghi presenta, come co-presidente con il celebre economista indiano-americano Raghuram Rajan, un rapporto del gruppo di grandi personalità internazionali che va sotto il nome di G30.

Il rapporto del G30

Redatto con Douglas Elliott di Oliver Wyman e Victoria Ivashina della Harvard Business School, il documento si concentra sul futuro delle imprese dopo gli shock e l'accumulo di debito e sussidi che le hanno sostenute in questi ultimi mesi. Draghi ne ha parlato a un gruppo ristretto di media internazionali, fra cui il «Corriere». «Perché non stiamo vedendo molte insolvenze di imprese nel mondo?», si è chiesto. «In realtà, almeno in Europa, ne vediamo meno quest'anno che nel 2019». La spiegazione dell'ex presidente della Bce è che il flusso di sussidi pubblici e credito garantito da parte dei governi «sta coprendo una realtà che è molto più preoccupante di quanto possiamo stimare per il momento». Il rapporto del Gruppo dei Trenta indica le strade per gestire le conseguenze di questo fenomeno, a partire da norme di diritto fallimentare più snelle e efficienti.

Draghi sceglie un approccio che lui stesso definisce di «cauto realismo». Offrire sempre nuovo credito a un'azienda non redditizia non la rimetterà in piedi, osserva. «Ci sarà un aumento dei crediti deteriorati in tutto il sistema bancario in gran parte del mondo», prevede Draghi. Di qui l'esigenza, che lui stesso sottolinea, di preparare strategie per permettere agli istituti di evitare una stretta al credito nei prossimi mesi e anni. Successe durante o anche dopo la Grande recessione del 2007-2008 in molti Paesi avanzati e lo stesso fenomeno va prevenuto adesso. «Anche in futuro le piccole e medie imprese continueranno a dipendere dal sistema bancario e anche per questo la salute degli istituti di credito è importante - avverte Draghi -. Tutti vogliamo banche che continuino a sostenere l'economia e il settore privato ma, se il loro capitale viene assorbito dai crediti deteriorati, quel sostegno mancherà».

Il patrimonio delle banche

Di qui l'analisi del banchiere centrale, che si è formato al Massachusetts Institute of Technology grazie agli insegnamenti di Franco Modigliani, Stanley Fischer e Rudi Dornbusch negli stessi anni in cui preparavano il loro PhD al Mit anche Ben Bernanke, Olivier Blanchard e Paul Krugman. «A un certo momento qualcosa andrà fatto per il capitale delle banche - dice Draghi -. Che siano bad bank che acquisiscano i crediti deteriorati, aumenti di capitale oppure

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

altri interventi, sono sicuro che ci si dovrà occupare di questa questione».

Se il settore privato entra nel 2021 con molte incognite i governi, se possibile, ne hanno anche di più. Soprattutto in Europa, dove in molte capitali si è diffusa l'idea di usare la parte di prestiti del Recovery fund in gran parte per finanziare progetti che esistevano già e non investimenti supplementari. In Italia, Spagna e in molti altri Paesi europei si teme che aggiungere nuovi piani a quelli già previsti possa far salire troppo il debito pubblico. Nasce così la preferenza di molti a non emettere titoli di Stato per molti miliardi in più sul mercato e coprire invece alcuni dei vecchi piani d'investimento con prestiti presi dal Recovery fund. Draghi, com'è tipico per lui, su questi aspetti resta molto pragmatico: «Quel che bisogna valutare è se un progetto è utile o no - dice -. Se supera certi test che riguardano il suo tasso di rendimento sociale, come anche nell'istruzione o nel cambiamento climatico, oppure è semplicemente il frutto di una convenienza politica e di clientelismo». Da sempre diffidente verso la retorica, il banchiere centrale ammette che esita a ripetere un concetto ricordato da molti in questi mesi: «Questa è un'opportunità unica di investire in molti progetti di valore elevato - dice -. Se sono vecchi o nuovi non è importante, ciò che conta - e molto - è che il loro valore sociale sia dimostrabile». Lo è se per esempio aggiorna tecnologie obsolete, o se apre spazi produttivi in nuovi settori. Per l'economista che ha diretto il Tesoro e guidato la Banca d'Italia, in gioco «è il futuro dei Paesi in questione».

La chiave per la sostenibilità

In gran parte dell'area euro - non solo in Italia - gli interrogativi sul debito pubblico sono comunque ineludibili. «In base a tutte le previsioni, i tassi d'interesse resteranno bassi per molto tempo - prevede Draghi -. La mia congettura è che, in ultima analisi, la sostenibilità del debito pubblico in un certo Paese sarà giudicata sulla base della crescita e quindi anche di come verranno spese le risorse di Next Generation EU. Se saranno sprecate, il debito alla fine diventerà insostenibile perché i progetti finanziati non produrranno crescita. Se invece i tassi di rendimento dei progetti fossero elevati e tali da giustificare l'investimento pubblico, allora la crescita arriverebbe e diventerebbe il fattore decisivo per la sostenibilità del debito». La qualità dei progetti specifici è dunque la frontiera sulla quale il Recovery fund può fallire o invece segnare una svolta in positivo. Ma Draghi, da economista, precisa un aspetto: «L'impatto (di Next Generation EU, ndr) sulla crescita e sulla sostenibilità del debito negli anni a venire sarà maggiore, quanto più grande è il debito iniziale - nota -. Per questo è così importante che i Paesi con un debito elevato facciano una valutazione molto attenta del tasso di rendimento dei progetti che finanzieranno».

Investire su Zoom

Naturalmente c'è anche un percorso psicologico, per approdare a una vera ripresa. «Le persone in questo momento si sentono perse, c'è molta incertezza», riconosce Draghi. «Le banche centrali non hanno molte alternative alla scelta di continuare per un lungo periodo di tempo quel che hanno fatto finora. Ma in realtà il virus e la rapidità con cui si arriverà alla vaccinazione di massa determineranno tutto. Solo allora le persone potranno ricominciare a viaggiare e assumersi rischi d'investimento: per molti è difficile farlo solo sulla base di una conversazione su Zoom».

Solo export verso la Cina?

Per il momento i governi in tutto il mondo si trovano costretti a navigare a vista, ad eccezione forse della Cina dove la crescita è tornata. Per il resto, osserva Draghi, «nuovi programmi di sostegno seguono vecchi programmi, senza interruzione». In particolar modo in Europa consumi e investimenti restano deboli, i motori dell'attività sono l'intervento pubblico e

l'export soprattutto verso la Repubblica popolare. «All'inizio qualcuno diceva che questa sarebbe stata una recessione a forma di V - ricorda l'ex presidente della Bce -. Non lo è, questa è una lunga recessione. Se dunque i progetti pubblici saranno disegnati bene, saranno di grande aiuto. Se non lo sono, non contribuiranno alla crescita». Perché alla fine la ripresa non può dipendere solo dalla benevolenza dei cinesi nel comprare auto tedesche che montano freni italiani o moda italiana esportata da multinazionali francesi. Dipenderà da come i Paesi, tutti, sapranno trasformare il Recovery fund nei fattori produttivi di domani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il valore dei progetti

Quel che bisogna valutare
è se un progetto è utile o no:
se supera certi test
che riguardano il suo tasso
di rendimento sociale,
come anche nell'istruzione
o nel cambiamento climatico

Le banche e il credito

A un certo momento qualcosa andrà fatto per il patrimonio delle banche. Che siano bad bank, aumenti di capitale
o altri interventi, ci si dovrà occupare della questione

Le imprese

Perché non vediamo molte insolvenze nel mondo? I sussidi e i crediti garantiti stanno coprendo una realtà molto più preoccupante di quanto possiamo stimare ora

La parola / 1

Crediti

deteriorati

I crediti deteriorati, conosciuti anche come prestiti non performanti o, in inglese, non performing loans (npl), sono crediti delle banche (mutui, finanziamenti, prestiti) che i debitori non riescono più a ripagare regolarmente o del tutto.

La parola / 2

debito pubblico

Il debito pubblico è il debito dello Stato nei confronti di altri soggetti economici nazionali o esteri (individui, imprese o altri Stati), che hanno sottoscritto obbligazioni o titoli di Stato, come Bot, Btp, Cct, Ctz e altri, destinati a finanziare il fabbisogno di cassa statale.

Foto:

Mario Draghi, 73 anni, dopo la laurea all'Università degli Studi di Roma La Sapienza, si è specializzato al Mit di Boston. Dal 1991 al 2001 è direttore generale del Tesoro. Dopo 3 anni a Goldman Sachs, nel 2005 diventa governatore della Banca d'Italia, che lascerà per diventare presidente della Bce nel novembre 2011

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

piacentini INTERVISTA

«App Io, i disagi? Serviva tempo»

Martina Pennisi

App Io, Diego Piacentini:

serviva tempo. a pagina 34

«Siamo all'alba della digitalizzazione». Diego Piacentini ha osservato e commenta da Bellevue, vicino a Seattle, il battesimo del fuoco della sua app Io: il cashback. «Sua» perché è stato Piacentini - già vicepresidente di Apple e Amazon - a far partire il progetto nel 2018, nel biennio in cui era commissario straordinario per l'attuazione dell'agenda digitale italiana.

Nei primi giorni ci sono stati errori e difficoltà di accesso e caricamento: poteva andare meglio ?

«Io sono soddisfatto, vedo il bicchiere mezzo pieno. Un anno e mezzo fa avevamo previsto tutti i problemi che sarebbero potuti accadere. Questi sono sistemi complessi, e ogni tanto ci mettiamo del nostro. Nel caso del cashback il problema può essere stato nella parte di backend riguardante i sistemi di pagamento e nella gestione dei volumi da parte dell'identità digitale Spid».

Ci mettiamo del nostro?

«Parlo senza conoscere dettagli che possono aver portato ad agire in un determinato modo, ma quando i processi sono così complessi i tempi andrebbero dettati da chi gestisce la tecnologia e non da chi cerca il consenso politico: vale per i click day, che generano aspettative e fanno sì che tutti si colleghino in contemporanea, e per il cashback, per cui io avrei immaginato un debutto scaglionato su base regionale».

Non basta fare i test?

«Aiutano, ma non eliminano tutti i problemi. Ci vuole un coordinamento tecnico operativo. Serve tempo, per esempio per preparare Sia (la società che eroga le tecnologie per il settore bancario, ndr) a gestire un numero di transazioni fuori dall'ordinario. E il tempo c'era. Ma non si pensi che queste cose capitino solo in Italia o nel pubblico».

Cioè?

«Le faccio un esempio: quando, nel 2015, lanciammo l'Amazon Prime Day con nove mesi di preparazione, migliaia di persone coinvolte e sistemi più resilienti, flessibili e funzionanti di quelli dell'amministrazione pubblica ricevevamo critiche da tutto il mondo perché i prodotti finivano nei millisecondi in cui gli utenti cliccavano su acquista. L'importante, anche nel caso di Io, è avere processi di valutazione degli errori e continuare a migliorare, in modo che le prossime innovazioni siano meno traumatiche. Si dovrà poi fare un documento tecnico chiaro e trasparente per dire cosa ha funzionato, cosa non ha funzionato e come si è intervenuti».

Il bicchiere è mezzo pieno?

«Abbiamo linee guida trasparenti su design, interoperabilità o procedure su cui creare i servizi: sono tutte nel nostro piano triennale. Quasi nove milioni di persone hanno scaricato uno strumento, Io, con codice aperto e pubblico che può semplificare le transazioni e le comunicazioni fra cittadino e Stato. Ed è un bene che non sia l'unico: lo Stato non deve essere monopolista, ma deve poter dialogare con qualsiasi sistema applichi le linee guida».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto:

Il profilo

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Diego Piacentini è stato vicepresidente
di Apple
e Amazon

La proprietà intellettuale "A" riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa "A" da intendersi per uso privato

Ricchezza e svago, Bologna è prima

La classifica del «Sole 24 Ore» sul benessere: al secondo posto Bolzano, Milano è dodicesima
Alessandra Testa

BOLOGNA Bologna è sul gradino più alto del podio per la qualità della vita. A certificare il primato italiano alla città, godereccia ma estremamente resiliente, è la 31esima indagine sul benessere dei territori del

Sole 24 Ore

La fotografia, che analizza 90 indicatori di cui 60 aggiornati al 2020, piazza la città delle Due Torri al primo posto per ricchezza e consumi, al secondo per ambiente e servizi e per reddito disponibile, al terzo per cultura e tempo libero e al quarto per affari e lavoro. Due i nei: il 105esimo posto in giustizia e sicurezza (la colpa è dei tanti furti che caratterizzano ogni grande città metropolitana) e il 60esimo per la demografia che stenta da anni a decollare, le nuove nascite sono «garantite» soprattutto dai cittadini di origine straniera.

La classifica premia la maggioranza delle province dell'Emilia-Romagna, cinque città su nove si incontrano tra le prime 20: Parma è ottava, Forlì-Cesena 14esima, Modena 15esima e Reggio Emilia 17esima. In vetta con Bologna ci sono Bolzano, seconda, e Trento. Milano arretra al dodicesimo posto. «La nostra terra si dimostra unita - esulta il governatore Stefano Bonaccini - e capace di resistere». «Questo riconoscimento è la conferma che abbiamo lavorato molto bene, garantendo la coesione sociale, partecipando ai progetti e attrezzandoci spesso in anticipo rispetto ad altre città italiane», gli fa eco il sindaco Virginio Merola.

A ricondurre in un unico filo rosso l'exploit di Bologna è Lucio Poma, responsabile scientifico dell'area «industria e innovazione» di Nomisma. «Bologna ha una manifattura fortissima e intelligente. Ciò la rende ricca, dinamica e innovativa. Essere traino nell'alimentare, nel farmaceutico e nel packaging, settori essenziali, ci ha salvato: cresciamo e abbiamo già agguantato quel rimbalzo tanto atteso verso la ripresa».

Bologna è al secondo posto anche per i nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni e all'undicesimo posto per depositi bancari. «Qua c'è molta ricchezza» chiude Poma. Ma c'è anche altro. Lo riassume con una metafora il cantante Andrea Mingardi: «Il tortellino è stato fatto a immagine e somiglianza della donna più bella del mondo e il ripieno è di cultura, musica, solidarietà, creatività e buon senso. Un piede in un passato meraviglioso, un altro nel futuro. È come se ci stessimo esibendo in un'acrobazia di resistenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fonte: Il Sole 24 Ore CdS Le prime dieci Posizione provincia * Bologna 565,09 e Bolzano 565,06 Punteggio 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 Bologna* Bolzano* Trento Verona Trieste Udine Aosta Parma Cagliari Pordenone 565,1 565,1 557,1 556,7 554,1 551,3 550,6 548,5 548,1 546,3

Prove di ripresa

«Imprese, modello lombardo per accelerare lo sviluppo»

Cairo (Rcs) e Kahale (Esselunga) all'incontro «L'Economia d'Italia»
Daniela Polizzi

È stata una delle aree del mondo più colpite dalla pandemia. Ma ora riparte grazie alle sue aziende, a quel tessuto animato da tanti imprenditori che hanno fatto tesoro dei nuovi modelli organizzativi, della spinta impressa dal digitale e dai canali di distribuzione alternativi. «La Lombardia è il motore della ripartenza e può essere anche un modello d'ispirazione per le altre regioni, un esempio per l'Italia», ha detto il governatore Attilio Fontana durante l'incontro «L'Economia d'Italia, il modello Lombardia», l'ultima tappa di una serie di appuntamenti digitali condotti da L'Economia del Corriere della Sera in tutto il Paese per raccontare come si organizzano le imprese dopo un anno durissimo. «I numeri parlano di un ritorno alla crescita per l'economia e per l'export, anche se la ripresa dei consumi ancora stenta», ha sottolineato il vicedirettore Daniele Manca in apertura. Ma c'è un modello Milano che ormai si sta estendendo a tutta la Lombardia, sulla buona strada per diventare una «smart land» con gli investimenti digitali e la green economy. E questo anche grazie a realtà come Esselunga, una delle aziende più radicate sul territorio dove concentra cento dei suoi 167 store.

Ora ci sono anche nuove risorse per chi ha subito più forte l'ondata delle chiusure. «Gli indennizzi a queste categorie sono di 210 milioni poi la Regione ha aggiunto 500 milioni ai 3,5 miliardi previsti dal Piano Lombardia», ha sottolineato Fontana, indicando come priorità la sostenibilità, le infrastrutture, la rigenerazione urbana ma anche quella dei borghi, capitoli chiave per cucire assieme metropoli e territorio.

E proprio a tenere unite queste realtà supportando cittadini e consumi è stata Esselunga che nella regione concentra i suoi centri di produzione e lavorazione e i poli logistici dando lavoro a 15.500 addetti sui 25 mila del gruppo. «Ogni negozio che inauguriamo crea cento posti di lavoro ma per completare l'iter autorizzativo ci vogliono in media 11 anni. Sarebbe necessario tagliare i tempi della burocrazia per ripartire più in fretta», ha detto Sami Kahale, ceo del gruppo che ha posto l'accento sull'evoluzione dell'ecommerce: «In dieci mesi l'incidenza delle vendite di prodotti 'grocery' è balzata dall'1 al 2% in Italia, dal 7 al 13% nel Regno Unito. La tendenza non si invertirà».

E se le aziende produttive hanno reagito plasmando il modello di business, anche i media hanno fatto la loro parte. «Abbiamo svolto un grande lavoro con tanto impegno, aggiungendo per esempio supplementi di carta al Corriere, un giornale con un forte radicamento in Lombardia, per soddisfare la necessità di informarsi del pubblico e per parlare delle aziende del territorio», ha affermato Urbano Cairo, presidente e amministratore delegato di Rcs Mediagroup che guarda all'accelerazione del digitale: «In un anno siamo passati da 170 mila a 300 mila abbonamenti. Il Corriere in un mese è arrivato a 35 milioni di utenti unici, superando persino i numeri di Instagram. L'accelerazione del digitale continuerà e siamo pronti a investire ancora di più nella ricchezza dei contenuti, anche attraverso nuovi prodotti come newsletter e podcast che si affiancano a Corriere.it. Sono convinto che le imprese lombarde abbiano già superato l'emergenza. Certo, bisogna fare un doppio sforzo per ripartire più in fretta. Ma l'impegno è forte e sentito da tutti». Ci sono anche le imprese della sanità, come il gruppo San Donato con il San Raffaele e il Galeazzi. «I nostri 17 ospedali lombardi sono stati messi a disposizione dell'emergenza. Siamo arrivati a curare 9mila pazienti Covid», ha detto il

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

ceo Marco Centenari. L'impegno verso il futuro è venuto anche da aziende simbolo del made in Italy come Berlucchi & C. Ha aggiunto l'ad Arturo Zilliani: «Le chiusure ci hanno spinto verso il digitale con l'e-commerce e persino le degustazioni online».

Anche il risparmio cambia e Maurizio Zancanaro, al vertice della milanese Banca Cesare Ponti, punta a essere vicino al cliente. Federico Visentin, presidente di Cuoa Business school, una delle più antiche del Paese, invita poi le imprese ad aumentare la taglia: «Senza crescita non si va da nessuna parte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto:

Ieri a L'Economia d'Italia :

a sinistra,

il ceo di Esselunga Sami Kahale,

a destra, il presidente e ceo di Rcs Mediagroup Urbano Cairo

Città, dieci linee di sviluppo con i fondi dell'Europa

Alessandro Arona

Nell'anno del Covid, Bologna e l'Emilia-Romagna hanno vinto la classifica del Sole 24 Ore della qualità della vita sulla base di 90 indicatori. Ora le città italiane propongono dieci linee di sviluppo per utilizzare al meglio il Recovery Plan e rilanciarsi. - a pagina 12

L'indagine Sole 24 Ore su qualità della vita e benessere nelle province italiane (si vedano le 16 pagine sul Sole 24 Ore del lunedì di ieri e con dati ancora scaricabili online), è quest'anno "un film" molto più che una fotografia.

Un film che racconta l'Italia travolta dalla pandemia, l'Italia che resiste, e l'Italia che deve reinventare modelli di sviluppo, servizi e stili di vita, anche sulla base di esigenze e domande dei cittadini che puntano sempre di più su qualità della vita, servizi digitali, sanità di base, spazi urbani a misura d'uomo.

L'indagine misura, con 25 nuovi parametri, l'impatto del Covid (contagi per abitanti, mortalità, e la capacità dei servizi sanitari di reagire); misura il Pil pro capite non in valore assoluto (come nelle 30 precedenti edizioni) ma come "variazione" rispetto al 2019; due terzi dei parametri sono aggiornati al 2020, fino a novembre.

Il risultato è che l'area metropolitana di Milano, vincitrice delle ultime due edizioni, perde 11 posizioni, penalizzata dal crollo del Pil pro capite in base alle stime 2020, ma anche da alcuni indicatori nuovi come lo spazio abitativo medio a disposizione, mentre smart working e Dad fanno crescere l'esigenza di spazi. Peggiorano anche le altre province lombarde, a eccezione di Sondrio e Mantova: nessuna è nelle prime dieci, e perdono oltre 20 posizioni Bergamo, Cremona e **Monza-Brianza**. Scala, invece, 13 posizioni e balza in testa la provincia di Bologna, spinta da "ricchezza e consumi" (1° posto nella graduatoria settoriale), ambiente e servizi (2a), affari e lavoro (4a), cultura e tempo libero (3a). Nella Top 25 altre cinque province dell'Emilia Romagna: Parma (8°, +2 posizioni), Forlì-Cesena, Modena, Reggio Emilia. In generale, perdono posizioni nell'anno del Covid le grandi città, soprattutto quelle turistiche come Venezia (33a, in calo di 24 posizioni), Roma (32a, -14), Firenze (27a, -12) e Napoli (92a, -11). Non cambiano - nella classifica Sole 24 Ore su benessere e qualità della vita - le gerarchie consolidate tra Nord e Sud: la prima provincia meridionale è Campobasso al 54° posto, seguita da Sassari e Nuoro al 62° e 63° posto, e sono tutti al Sud gli ultimi 22 posti in graduatoria.

Ma la pandemia sta ponendo sfide, sul tema benessere e qualità della vita, che impongono a tutti i territori di progettare il proprio futuro di cui si è discusso nel convegno online «Il futuro delle città oltre la pandemia» organizzato ieri dal Sole 24 Ore, aperto da un intervento del direttore del Sole 24 Ore, Fabio Tamburini.

«Abbiamo proposto al governo - ha detto il presidente dell'Anci, Antonio Decaro, sindaco di Bari, al convegno web di ieri, che ha avuto oltre 2.200 iscritti - un Piano in 10 temi da inserire nel Recovery Plan: dobbiamo puntare ancora di più, ad esempio, sulla mobilità sostenibile, e cioè anche piste ciclabili, micromobility, sharing mobility, mezzi elettrici; un rifinanziamento del Piano periferie (per una ricucitura urbanistica e sociale delle nostre città); un Piano cultura che punti a rilanciare l'attrattività turistica di piccoli centri e aree interne; e un'Agenda digitale per banda ultralarga e servizi della Pa informatizzati». «Per il recovery Plan - aggiunge Decaro - non chiediamo risorse da gestire noi come Comuni, proponiamo delle idee, e vogliamo entrare nella Cabina di regia per dare un contributo costante, di chi sta ogni giorno sui

territori e vicino ai cittadini».

«Al netto della crisi economica e dell'impatto su imprese e famiglie - ha spiegato Antonio Noto, illustrando un sondaggio condotto per Il Sole 24 Ore sulle aspettative per il post-Covid - la maggioranza degli italiani sta vivendo questa fase come opportunità di cambiamento. E cresce l'importanza data alla qualità della vita. La metà di chi vive nelle grandi città sta pensando di trasferirsi in centri più piccoli». «Quest'anno ci si è resi conto - ha spiegato Gianni Dominici, direttore del Forum Pa - che gli enti pubblici che avevano avviato processi di trasformazione digitale sono quelli che meglio hanno saputo reagire alla pandemia, offrendo servizi efficienti. Ci sono anche segnali positivi dal Sud». Al convegno hanno dato il loro contributo anche Francesca Bria, Stefano Capolongo, Maurizio Carta e Nicola Lanzetta. Nel quadro complessivo che emerge dalla ricerca del Sole 24 Ore restano tutti i punti di forza delle aree del centro-nord più dinamiche. Ora la sfida è saper rispondere alle nuove esigenze post-pandemia. Alla domanda di smart working e di digitale e alla necessità di costruire modelli sostenibili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA Per ogni regione viene indicato il punteggio che esprime la media di quello ottenuto dalle province di appartenenza Valle d'Aosta PRIMA PROVINCIA: Aosta 7° Lombardia PRIMA PROVINCIA: Milano 12° ULTIMA PROVINCIA: Pavia 69° Trentino A. A. PRIMA PROVINCIA: Bolzano 2° ULTIMA PROVINCIA: Trento 3° Friuli V. G. PRIMA PROVINCIA: Trieste 5° ULTIMA PROVINCIA: Gorizia 26° Veneto PRIMA PROVINCIA: Verona 4° ULTIMA PROVINCIA: Rovigo 64° Emilia Romagna PRIMA PROVINCIA: Bologna 1° ULTIMA PROVINCIA: Rimini 36° Marche PRIMA PROVINCIA: Ascoli Piceno 13° ULTIMA PROVINCIA: Fermo 68° Abruzzo PRIMA PROVINCIA: L'Aquila 41° ULTIMA PROVINCIA: Chieti 56° Puglia PRIMA PROVINCIA: Bari 72° ULTIMA PROVINCIA: Foggia 100° Calabria PRIMA PROVINCIA: Cosenza 86° ULTIMA PROVINCIA: Crotona 107° Sicilia PRIMA PROVINCIA: Palermo 89° ULTIMA PROVINCIA: Caltanissetta 106° Molise PRIMA PROVINCIA: Campobasso 54° ULTIMA PROVINCIA: Isernia 78° Sardegna PRIMA PROVINCIA: Cagliari 9° ULTIMA PROVINCIA: Sud Sardegna 87° Piemonte PRIMA PROVINCIA: Cuneo 20° ULTIMA PROVINCIA: Alessandria 75° Liguria PRIMA PROVINCIA: Genova 19° ULTIMA PROVINCIA: Imperia 81° **Toscana** PRIMA PROVINCIA: Siena 11° ULTIMA PROVINCIA: Pistoia 77° **Umbria** PRIMA PROVINCIA: Perugia 37° ULTIMA PROVINCIA: Terni 38° Lazio PRIMA PROVINCIA: Roma 32° ULTIMA PROVINCIA: Frosinone 85° Campania PRIMA PROVINCIA: Benevento 79° ULTIMA PROVINCIA: Caserta 94° Basilicata PRIMA PROVINCIA: Potenza 71° ULTIMA PROVINCIA: Matera 74° 561,1 550,6 544,8 535,2 525,3 524,6 519,6 512,7 512,7 511,5 508,3 506,5 502,4 492,4 491,1 486,5 456,1 455,6 435,0 434,7 La media delle province per regione

La media delle province per regione

Foto:

Qualità della vita e covid. -->

La 31esima indagine del Sole 24 Ore sul benessere nei territori analizza 90 indicatori per raccontare come la pandemia da coronavirus ha impattato in modo differente sui territori

ONLINE -->

--> **Tutti i numeri della classifica delle città italiane -->**

<https://lab24.ilsole24ore.com/qualita-della-vita/>

il digital act

Le regole europee per le Big Tech Multe fino al 10% del fatturato

Oggi le norme Ue per salvaguardare la concorrenza e colpire i reati in Rete Protestano gli editori perché sul copyright non potranno esserci norme più restrittive

Alberto D'Argenio

dal nostro corrispondente Bruxelles - Multe fino al 10% del fatturato delle Big Tech per la violazione delle norme sulla concorrenza e fino al 6% per la mancata rimozione dei contenuti illegali da Internet. Con l'estremo rimedio di smembramento delle attività europee o di messa al bando dall'universo digitale del continente. A Bruxelles è il giorno del Digital Market Act e del Digital Service Act, gli attesi pacchetti Ue che daranno nuove regole alla Silicon Valley. Una rivoluzione firmata Margrethe Vestager e Thierry Breton, titolari (spesso in disaccordo) del dossier nella Commissione di Ursula von der Leyen. L'idea è di aprire i mercati alle nostre aziende per raggiungere una sovranità digitale europea con regole all'avanguardia che condizionino anche i legislatori del resto del pianeta. Tuttavia cultura ed editoria già denunciano alcune falle del pacchetto.

Le norme si applicheranno alle aziende con più di 45 milioni di clienti in Europa (oltre il 10% della popolazione): Google, Apple, Facebook, Amazon, Microsoft e un'altra dozzina di compagnie. Il Digital Market Act prevede misure per mettere fine all'abuso di posizione dominante delle Big Tech: la Commissione Ue ha realizzato che agire ex post con indagini mediatiche e multe miliardarie non riesce ad aprire il mercato digitale. Si chiederà quindi alle aziende provvedimenti ex ante: se non si conformeranno agli obblighi, anche incisivi come interoperabilità dei sistemi e condivisione dei dati, subiranno sanzioni fino al 10% del loro fatturato. In caso di ripetute violazioni, scatterà lo smembramento delle attività europee delle aziende Usa (e in minor parte cinesi).

Il Digital Service Act invece è pensato contro le pratiche illegali in Rete: terrorismo, incitamento all'odio, pedopornografia, scambio di immagini private senza consenso, stalking, vendita di prodotti contraffatti o mancato rispetto del copyright. Le piattaforme saranno responsabili dei contenuti postati dagli utenti, anche se con un grado inferiore rispetto al tradizionale editore, scelta contestata dal mondo della cultura: non dovranno rimuovere autonomamente i contenuti illegali, ma su segnalazione. Gli utenti oltre a indicare il contenuto sospetto, dovranno menzionarne l'indirizzo (Url) inceppando il meccanismo visto che il materiale illegale salta da una piattaforma all'altra con rapidità. Le aziende dovranno rendere trasparente la profilazione degli utenti, il marketing a fine pubblicitario e politico.

Il comportamento delle Big Tech - che ora saranno costrette ad avere un referente in Europa come le aziende tradizionali - sarà controllato da un Digital Service Coordinator: in caso di mancata cancellazione dei contenuti illegali, saranno multate fino al 6% del fatturato e in seguito a violazioni ripetute potranno essere bandite dal mondo digitale europeo.

A Bruxelles si prevede che l'iter legislativo tra Parlamento Ue e governi dei due pacchetti sarà contrastato dalle ricche lobby della Silicon Valley, come accaduto ai tempi della direttiva copyright. Tuttavia anche in Europa c'è chi vede falle nei testi, giudicati troppo morbidi. In vista della riunione di oggi della Commissione che approverà il pacchetto, gli editori europei (Enpa ed Emma) hanno espresso preoccupazione per il fatto che per blindare la norma sul copyright approvata nel 2019 Bruxelles ne chiede la trasposizione nazionale senza modifiche, bloccando però eventuali misure più restrittive come l'obbligo (sanzionabile in caso di rifiuto) per le piattaforme di sottoporsi ad arbitrati per rispettare la richiesta prevista nella direttiva di

negoziare con gli editori il giusto compenso per l'uso dei loro contenuti. Anche la cultura italiana (musica, cinema, audiovisivo, tv, autori, teatri, fotografi e stampa) si è mossa scrivendo al commissario Ue Palo Gentiloni chiedendo "una correzione di rotta".
Foto: Margrethe Vestager vice presidente della Commissione Ue

la proposta: tutta italia in zona «arancione rinforzata» dal 24 dicembre al 6 gennaio e coprifuoco alle 18 INTERVISTA

Conte: "Avanti solo se siamo uniti"

Intervista al premier: "Abbiamo evitato il lockdown duro ma per le feste in arrivo altre restrizioni" "Renzi mi attacca? Lo ascolterò. Ma non sono un dittatore, non voglio galleggiare e ho la valigia pronta"

MASSIMO GIANNINI

La "verifica" è una "brutta parola". Non gli piace. Ma Giuseppe Conte deve farsene una ragione: dopo settimane di anatemi e veleni tra gli alleati riluttanti, la famigerata "verifica di maggioranza" è infine cominciata. E il presidente del Consiglio fa buon viso a cattivo gioco: "Sono stati posti alcuni problemi politici. Ascolteremo tutti i partiti, com'è giusto che sia, per fare in modo che l'azione di governo riparta in modo più coeso e condiviso...", dice in questa intervista, mentre tra una riunione e l'altra si siede in una poltrona della Sala degli Arazzi di Palazzo Chigi. Ma non si nasconde le difficoltà: "Il governo deve andare avanti, ma a certe condizioni e non a qualsiasi costo. Si può governare solo c'è fiducia reciproca tra di noi...", dice. In mezzo a "certe condizioni" c'è probabilmente il rimpasto, anche se lui non ne vuole sentir parlare (è un'altra "brutta parola"). Come non vuol sentir parlare di "scuse" (quelle che gli chiede Renzi sulla task force per il Recovery Plan), e meno che mai di "superpoteri" e di "uomo solo al comando": "Queste sono tutte fesserie: sono forse il premier che ha usato il metodo più partecipato da molti anni a questa parte...". Parla di Covid, e annuncia che le nuove misure restrittive per le festività (ma non necessariamente la Zona Rossa) arriveranno nelle prossime ore. Poi della famigerata Fondazione per la Cybersecurity ("Se a Renzi non piace se la prenda con Gentiloni, che l'aveva proposta quando guidava il governo, non con me"). E anche del caso Regeni ("L'avvio del processo, con nomi e cognomi degli imputati, è un fatto importantissimo", più ancora del "ritiro del nostro ambasciatore dal Cairo").

PAGINA

Presidente Conte, il virus non ci dà tregua. La curva dei contagi non si piega, ancora tante vittime. A che punto è la lotta al Covid? «È vero, la situazione è delicata. Ma le nostre misure stanno funzionando, ci stanno consentendo di aver ripreso il controllo della curva epidemiologica. Il sistema delle zone e la suddivisione delle regioni in base ai colori sta dando risultati. Abbiamo evitato un lockdown generalizzato, misura estrema alla quale ora è costretta la Germania e anche altri Paesi come la Gran Bretagna e l'Olanda. Per fortuna, con queste misure ben calibrate e circoscritte, noi stiamo reggendo bene l'urto di questa seconda ondata. Ovviamente mi addolora il numero dei decessi, che rimane elevato». Abbiamo questo tragico record. Perché? Evidentemente stiamo sbagliando qualcosa? «Questo triste primato dipende dal fatto che l'indice rallenta più lentamente rispetto agli altri Paesi che hanno introdotto il lockdown, la soglia anagrafica della popolazione e altri ancora. Paghiamo anche il fatto di essere stato il primo Paese dell'Occidente investito dalla pandemia, quindi la popolazione è molto provata per i prolungati sacrifici e certo il Paese non può reggere un nuovo lockdown». Che Feste ci aspettano? Si riparla di zone rosse nei giorni di Natale e Capodanno... «Abbiamo già predisposto un piano dedicato specificamente alle festività natalizie, anche alla luce dei suggerimenti del Comitato Tecnico Scientifico. Ora si rende necessaria qualche ulteriore misura restrittiva. Ci stiamo riflettendo in queste ore. Dobbiamo scongiurare a ogni costo una terza ondata, perché sarebbe devastante anche sul piano della perdita di vite umane». Quanto la preoccupano gli assembramenti e le file per lo shopping che abbiamo visto nei centri storici delle città? «Moltissimo. Per questo voglio lanciare un appello agli italiani. Siate responsabili. Noi abbiamo fatto una scelta ben precisa, dettata anche da

esigenze sociali ed economiche: consentire ai cittadini di rispettare la bella e consueta tradizione di acquistare e scambiare i regali. Ma a questa opportunità si deve accompagnare un rigoroso rispetto delle regole da parte di tutti. Questo vale sia per le norme di legge, sia per le cosiddette raccomandazioni. Ad esempio, abbiamo chiesto agli italiani, nei festeggiamenti in casa, di evitare di ricevere persone abitualmente non conviventi. Ovviamente queste sono regole non vincolanti, perché non possiamo dettare i comportamenti nelle case private. Ma sono comunque essenziali, per tutelare la salute di tutti. E quando leggo di persone che si stanno adoperando per organizzare feste clandestine a Capodanno, beh, questo fa male. Chi partecipa a questi veglioni proibiti mette a rischio se stesso, i propri cari, i propri amici e tutte le persone a cui dice di volere bene. Per questo ripeto agli italiani: non lo fate, ve ne prego". Le regioni, di fronte alle folle dello shopping, obiettano: se avete detto ai cittadini "potete farlo", ora non lamentatevi se lo fanno. Perché questa lotta continua tra governo e governatori? «La smentisco. Non è un omaggio di stile né una cortesia istituzionale. Ma con i poteri ordinari che abbiamo, e con la gestione della sanità rimessa ai singoli presidenti di Regione, io trovo che stiamo facendo un grandissimo lavoro di coordinamento con tutti, al di là del colore politico. Certo, ci sono stati passaggi critici, qualche polemica c'è stata, ma nel complesso mi sembra che abbiamo lavorato e stiamo lavorando tutti nell'interesse del Paese». Sui vaccini altri Paesi sono già alle prime dosi. Da noi quando sarà vaccinato il grosso della popolazione? «Il 29 dicembre Pfizer metterà a disposizione le prime dosi, poi arriveranno quelle di Moderna. Chiaramente riguarderanno il personale sanitario e le categorie più deboli. Per avere un impatto effettivo sull'immunità, secondo gli esperti, la campagna vaccinale deve riguardare tra i 10 milioni e i 15 milioni di persone. Per ottenere questo effetto dobbiamo arrivare alla primavera inoltrata, comunque prima dell'estate». La tragedia del coronavirus si è portata dietro un effetto collaterale positivo: ha smosso l'Europa. Forse senza questa pandemia il Recovery Plan e il Next Generation Eu non avrebbero visto la luce. L'Italia ci arriva in ritardo... «Non è così, non siamo in ritardo e l'hanno chiarito anche dalla Commissione europea, che sta a sua volta definendo un cronoprogramma e che molto difficilmente sarà disponibile a ricevere i vari piani nazionali prima di febbraio inoltrato. Quindi abbiamo tutto il tempo per definire il nostro piano. Quando avremo il documento di aggiornamento lo manderemo in Parlamento e ne acquisiremo le valutazioni e gli indirizzi. Poi ci confronteremo con l'opposizione e con le parti sociali, e a quel punto elaboreremo il piano definitivo. E anche quel piano, poi, tornerà al vaglio del Parlamento. L'ho detto fin dall'inizio: il mio obiettivo è parlamentarizzare tutte le fasi di elaborazione e attuazione del Recovery. E così sarà». Presidente, non giriamoci intorno. La gestione del Recovery Plan è diventata la pietra d'inciampo del suo governo. La sua task force ha fatto infuriare gli alleati, Renzi ha detto che lei deve chiedere scusa e la deve ritirare, o sarà crisi di governo. E così è stato costretto ad aprire la verifica, appena iniziata con gli incontri con M5S e Pd. Lei è preoccupato per il suo governo? «No, non sono preoccupato. Sono in corso in queste ore confronti con le singole forze politiche, poi sicuramente potremmo avere anche un confronto collettivo. Ci sono state chiare note critiche da parte di una forza politica, in particolare Italia Viva, ed è giusto che ci sia questo confronto. Ma i cittadini devono stare tranquilli: non vogliamo, o almeno io non voglio disperdere energie rispetto all'azione di governo che in questo momento di emergenza è ovviamente ancora più intensa». D'accordo, ma ne uscirete sì o no? «Dobbiamo raccogliere tutte le istanze, ed è quello che stiamo facendo. Ci confronteremo e troveremo la formula per rinforzare questa azione di governo e per rilanciarla, anche in base alle priorità condivise. In questo momento tutto ci possiamo

permettere meno che dare un segnale di scarsa coesione tra le forze di maggioranza. Abbiamo grandi sfide di fronte a noi: il Recovery che lei ha ricordato, l'emergenza sanitaria, il G20 che è appena partito, il Global Health Summit sempre nell'ambito del G20, la Cop 26 che è l'evento più importante al mondo per i cambiamenti climatici. Queste sfide si affrontano solo se le forze di maggioranza hanno ben chiari gli obiettivi e le priorità e riescono ad esprimere un grado di solidarietà e di coesione sufficiente per raggiungerli». Provo a tradurre in politichese le sue parole. Lei mi sta dicendo che da un lato il governo non corre rischi e dall'altro lato c'è la sua disponibilità a fare un rimpasto. Mi sbaglio? «Lei fa una traduzione molto arbitraria. Io non le dico né che il governo non corre rischi né che sono disponibile a un rimpasto. Le dico invece che completeremo questo confronto con le forze politiche alla luce del sole, in piena trasparenza e chiarezza nei confronti dei cittadini. Abbiamo una logica diversa rispetto al passato: non abbiamo nulla da nascondere. Ci sono stati posti dei problemi politici: li affronteremo, per fare in modo che il governo vada avanti». Appunto: quindi il governo va avanti? «Ovviamente secondo me il governo deve andare avanti. Abbiamo la responsabilità di andare avanti. Ma possiamo andare avanti a determinate condizioni. Possiamo andare avanti solo se c'è fiducia e siamo uniti tra noi. Avendo ben chiari gli obiettivi comuni e avendo ben chiaro lo spirito di coesione e di solidarietà che occorre in questa fase. Non possiamo permetterci di affrontare le sfide enormi che ci aspettano senza condivisione. Qui nessuno vuole galleggiare, e meno che mai scaldare poltrone». Siamo un Paese schizofrenico. Secondo i sondaggi lei è tornato a sfiorare il 60% nella fiducia degli italiani, ma gli alleati di governo la vogliono buttare giù. Come lo spiega? Sono pazzi gli italiani o i suoi "azionisti" di maggioranza? «Guardi, il mio atteggiamento e il mio metodo non sono mai cambiati. I sondaggi non mi distraggono, anche se sono un essere umano e non mi dispiace vedere che sono risalito. Ma chi mi è vicino, gli amici e i ministri che lavorano con me possono testimoniare che non ero di cattivo umore quando ero sceso di qualche punto...». Ma una sindrome da «uomo solo al comando» un po' le è venuta, dica la verità... «Assolutamente no. Guardi, il mio metodo è forse il più partecipato che sia stato realizzato negli ultimi anni. Anche i famo. si Dpcm, che pure portano la mia firma, sono provvedimenti assolutamente partecipati. Ormai siamo arrivati a quattro livelli di condivisione. Lavoriamo con la delegazione ministeriale, poi sentiamo gli esperti del Cts, poi incontriamo le regioni e poi i capigruppo di maggioranza. Non solo, poi andiamo anche in Parlamento, dove ascoltiamo anche tutte le opposizioni. Quindi sfido chiunque a parlare di dittatura o di Conte che vuol decidere tutto da solo. Sono solo slogan, ma francamente non corrispondono alla realtà. Chiudersi e sottrarsi al confronto non è nel mio stile, non l'ho mai fatto nella mia vita». Renzi dice che lei ha trasformato il governo in una task force e i servizi segreti in una Fondazione. Su questo un po' ha ragione... «Non scherziamo, per favore. In questi giorni ho sentito parlare di "fondazione cibernetica di Conte". Bene, approfitto per chiarire che intanto non è un mio disegno, ma è un progetto elaborato dal governo Gentiloni che era rimasto nel cassetto. Io l'ho recuperato solo perché in questi giorni si sta approvando una proposta di regolamento europeo che entrerà in vigore prima dell'estate e darà solo 6 mesi di tempo a tutti i paesi membri di dotarsi di una struttura per la sicurezza cibernetica. Ma attenzione, qui stiamo parlando di ricerca, non di intelligence che è cosa totalmente diversa. L'Europa ci chiede una rete di centri nazionali che dovranno dialogare nel campo della cibernetica, stipulando convenzioni con università, centri ricerca e imprese private all'avanguardia. L'aspetto operativo, cioè la difesa dagli attacchi cibernetici, non c'entra nulla». Quindi lei sta dicendo che Renzi dovrebbe prendersela con Gentiloni, non con lei? «Io le sto raccontando i fatti. Ho preso quella vecchia proposta rimasta

nel cassetto ed anzi l'ho resa persino più "istituzionale" perché nella versione originaria era una fondazione di diritto privato mentre nella mia versione è una struttura in cui c'è non solo il rappresentante del presidente del Consiglio, ma anche dei ministri del Comitato interministeriale per la sicurezza della Repubblica (Economia, Giustizia, Difesa, Esteri, Interni, Sviluppo economico) a cui abbiamo aggiunto anche i rappresentanti del ministro dell'Innovazione Tecnologica e dell'Università. Anche questo testo, che non a caso ho voluto togliere dalla legge di stabilità, sarà sottoposto al Parlamento, ai partiti di maggioranza e di opposizione, in piena trasparenza come sempre. Dunque, altro che Conte che si crea la sua Spectre personale per controllare i servizi. Ancora una volta, quando si parla dei "superpoteri" del presidente del Consiglio, si dicono molte fesserie». Presidente, parliamo di un caso che ci addolora molto, quello di Giulio Regeni. L'Egitto resta un muro di gomma, e il governo italiano non sembra in grado di scalfirlo. Com'è possibile? «È vero, questa è una vicenda che ci addolora. Ma ora c'è un dato di fatto: inizia un processo governato dalle nostre autorità giudiziarie. Un processo di rilievo internazionale, un processo vero, serio e credibile, come è nella nostra fortissima tradizione giuridica. Questo processo è lo strumento per pervenire a una verità, che purtroppo si preannuncia scioccante. Ne abbiamo avuto un'anticipazione leggendo le carte della Procura: fatti terribili, come sono terribili ed efferate le modalità con cui è avvenuto questo delitto. Mi metto nei panni dei genitori, e rabbrivisco. Questo processo sarà celebrato in Italia, ci saranno nomi e cognomi sul banco degli imputati. Ho lavorato per questa soluzione per quanto di mia competenza e continuerò a lavorare perché sia fatta giustizia. Vogliamo la verità su Giulio. E vogliamo anche l'elezione di domicilio degli imputati in questo processo, vogliamo che ci siano segni visibili di questa collaborazione da parte dell'Egitto». Finora è mancata del tutto, e la vostra azione è stata insufficiente. Il paradosso insopportabile è che mentre in Italia si chiudevano le indagini in Francia Macron accoglieva Al Sisi come fosse un fratello, conferendogli la Legion d'Onore. «L'Egitto deve e può fare molto di più. Per quanto riguarda il presidente Macron non entro nel merito delle scelte di un Paese amico che fa parte dell'Ue. Sicuramente siamo rimasti colpiti un po' tutti, anche dalla coincidenza temporale di quell'incontro, che casualmente è venuto a sovrapporsi proprio con il deposito degli atti in Procura qui da noi». I genitori di Giulio continuano a chiedere al governo italiano di ritirare l'ambasciatore dal Cairo. «Sono valutazioni che faremo. Ma ripeto, se mi permette in questo momento la vicenda processuale mi sembra ancora più importante». Un'ultima domanda, Presidente. Lei è arrivato a Palazzo Chigi quasi per caso... «Tolga pure il quasi...». Giusto, ci è arrivato per caso. Ormai però sono passati tre anni, e lei a Palazzo Chigi sembra trovarsi molto a suo agio... «La interrompo di nuovo: guardi che ho la valigia sempre pronta, in qualunque momento...». Dite tutti così, quando siete seduti su quella poltrona... «Ma io non scherzo, la mia valigia è pronta e se vuole gliela mostro. Detto questo, devo dire che è chiaramente un'esperienza che non immaginavo non sospettavo neppure di poter vivere. Un'esperienza che mi sta arricchendo molto come persona, dal punto di vista professionale e dal punto di vista culturale. E anche dal punto di vista emotivo, se mi permette, perché ogni giorno che passa mi scopro sempre più innamorato dell'Italia...». Dell'Italia o della poltrona? «Non scherziamo. L'Italia è un Paese straordinario...». Mi ricorda il Berlusconi della discesa in campo: l'Italia è il Paese che amo... Finita la legislatura, Conte farà un suo partito? «La cosa che mi piacerebbe fare, terminato questo incarico, è conoscere ancora di più e meglio la nostra Penisola. Avevo iniziato a farlo, da premier, ma il lockdown e il distanziamento mi hanno impedito di fare la cosa che mi piace di più, cioè stare in mezzo alla gente. Ecco, dismessi i panni di presidente del Consiglio mi piacerebbe davvero viaggiare

palmo a palmo per tutta la Penisola tutti i borghi, i paesani, le città la costa, fermarmi a parlare con le persone...». Sembra già la campagna elettorale di un candidato. «Si sbaglia: il partito di Conte non è all'orizzonte». Oggi no, domani chissà... - © RIPRODUZIONE RISERVATAGLI ASSEMBRAMENTI

La ressa nelle città? Mi preoccupa molto Per questo voglio fare un appello agli italiani: siate responsabili. Abbiamo consentito il consueto scambio dei regali ma bisogna farlo nel rispetto rigoroso delle regole LO SCONTRO NELLA MAGGIORANZA Sfido chiunque a parlare di dittatura di Conte La fondazione sui servizi segreti? Non è un'idea mia ma un progetto di Gentiloni che era rimasto nel cassetto. Serve a dotarsi di una struttura per la sicurezza cibernetica IL CASO REGENI La vicenda ci addolora ma adesso inizia un processo serio e credibile delle nostre autorità giudiziarie. È lo strumento per arrivare alla verità. Macron che riceve Al Sisi? Siamo rimasti tutti un po' colpiti IL FUTURO POLITICO È vero, sono arrivato a Palazzo Chigi per caso Ma la mia valigia è pronta in qualsiasi momento: terminato questo incarico vorrei viaggiare per conoscere meglio la nostra Italia, il partito di Conte non è all'orizzonte

Foto: FRANCESCO FOTIA / AGF Giuseppe Conte, 56 anni, è presidente del Consiglio dal giugno 2018: prima con un governo M5S-Lega, poi da settembre 2019 con M5S-Pd-Leu

La spinta del Recovery vale il 3,5% del Pil ma per l'Italia è ora di investire e innovare

FABIO PANETTA

Il 2020 è stato per l'Europa un anno del tutto eccezionale, in cui abbiamo affrontato una recessione senza precedenti in tempo di pace. Ma abbiamo assistito a una reazione comune anch'essa senza eguali nella storia dell'unione monetaria, che ha evitato una depressione economica potenzialmente catastrofica. E ora, con le notizie sui vaccini, iniziamo finalmente a intravedere la luce in fondo al tunnel. Ma non siamo ancora fuori dal tunnel. Soprattutto in questa fase di passaggio, vanno date certezze a investitori e consumatori. Ciò che ha maggiormente contraddistinto questa crisi, è l'emersione di una risposta comune da parte delle autorità europee. La politica monetaria e quella di bilancio si sono rafforzate a vicenda. La Bce ha effettuato interventi che hanno stabilizzato i mercati, evitando un inasprimento delle condizioni finanziarie. A loro volta, le politiche di bilancio hanno conferito vigore alla politica monetaria, intervenendo a difesa dei redditi del settore privato e consentendo alle banche di sostenere l'economia reale. La ripresa estiva si è interrotta nei mesi più recenti, a causa del nuovo aumento delle infezioni. L'inflazione resterà a lungo contenuta: è attualmente negativa e dovrebbe salire ad appena l'1, 1% nel 2022, all'1, 4 nel 2023 ed essere pari all'1, 2% nel 2023. Alla luce dell'elevata incertezza, della debolezza della domanda e delle vulnerabilità di natura finanziaria, non sorprende la riluttanza delle imprese ad avviare nuovi progetti di investimento. Alla fine del terzo trimestre, gli investimenti nell'area dell'euro erano inferiori del 10% circa rispetto ai livelli pre-crisi; alla stessa data i consumi e il Pil erano più bassi rispettivamente del 4, 6 e del 4, 3%. Non sappiamo quando i vaccini diverranno disponibili su larga scala o come i cittadini risponderanno alla loro somministrazione. Possiamo però impegnarci a sostenere con forza la ripresa, mantenendo l'intonazione espansiva delle politiche fintantoché non emergerà una ripresa solida e duratura. Per accrescere gli investimenti, le imprese devono poter contare su costi di finanziamento a lungo contenuti. Il ruolo di Francoforte La politica monetaria deve pertanto mitigare eventuali timori circa l'evoluzione delle condizioni di finanziamento nei mesi a venire. Questo è ciò che il Consiglio direttivo della Bce ha fatto la settimana scorsa. La Bce garantirà anche in futuro condizioni di finanziamento assai favorevoli. A tal fine, la scorsa settimana abbiamo deciso di rafforzare i nostri interventi di politica monetaria. Siamo pronti a rivedere la calibrazione di tutti gli strumenti a nostra disposizione qualora le prospettive dell'inflazione siano offuscate da rischi al ribasso, inclusi quelli derivanti dall'evoluzione del tasso di cambio dell'euro. Un apprezzamento del cambio potrebbe infatti incidere in misura significativa sull'inflazione nell'area. Non vi devono essere dubbi: la Bce non accetterà livelli d'inflazione incompatibili con il suo obiettivo. Investire nella ripresa Per portare l'economia fuori dalla crisi i governi dovranno avvalersi in modo lungimirante dei margini di spesa resi disponibili dalla nostra politica monetaria e dagli interventi decisi in ambito europeo, quale il ricorso diretto all'indebitamento da parte dell'Ue. Il solo pacchetto Next Generation EU finanzierà interventi fiscali pari a circa il 5% del PIL dell'area dell'euro, orientandoli soprattutto in favore delle economie più colpite dalla pandemia, come quella italiana. Tutti i paesi usciranno dalla crisi con debiti pubblici e privati significativamente più alti; per garantirne la sostenibilità è cruciale conseguire tassi di sviluppo dell'economia superiori ai tassi di interesse. A tal fine, le politiche di bilancio devono concentrarsi su progetti d'investimento di alta qualità, in grado di innalzare

la crescita. Secondo nostre stime, le risorse messe a disposizione dal Next Generation Eu possono innalzare il Pil reale dell'area dell'euro fino all'1, 5% entro il 2026. Per l'Italia, i guadagni possono essere ancora più elevati: se ben utilizzate, le risorse del Next Generation Eu possono incrementare il Pil fino al 3, 5%. La componente a fondo perduto può comprimere il rapporto tra debito pubblico e Pil di oltre 5 punti. I guadagni massimi potranno essere ottenuti orientando la spesa per investimenti in favore delle tecnologie e dei settori destinati a trainare l'attività produttiva dopo la crisi. Più della metà delle imprese europee prevede di far maggior ricorso alle tecnologie digitali anche dopo la pandemia. Per affrontare la sfida tecnologica sarà necessario affinare le competenze e le infrastrutture digitali. I rischi da scongiurare Non dobbiamo però dimenticare che la digitalizzazione, favorendo chi è dotato di elevate competenze, rischia di accentuare le diseguaglianze. Dobbiamo pertanto tenere conto delle implicazioni sociali della redistribuzione di reddito e ricchezza in favore dei settori e dei gruppi più digitalizzati. Nell'area dell'euro gli investimenti in campo ambientale, per la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio, costituiranno un elemento fondamentale della fase di uscita dalla crisi. L'Italia non deve rimanere indietro (...). Dobbiamo resistere alla tentazione di intraprendere scorciatoie dense di pericoli. Solo la crescita, e non l'alchimia finanziaria, può garantire la sostenibilità del debito e creare le condizioni per un futuro di prosperità. . - *membro del Comitato esecutivo della Bce - © RIPRODUZIONE RISERVATA 17.000 Le imprese che non riapriranno al termine della pandemia secondo l'Istat 32.4 La percentuale di aziende che denuncia rischi di tenuta 45.6 La percentuale di aziende con un calo di fatturato tra il 10 e il 50%

Foto: YANN SCHREIBER / AFP

Foto: La sede della Banca centrale europea a Francoforte

oggi la decisione di francoforte

La svolta della Bce ritornano i dividendi "Si potrà distribuire fino al 15% degli utili"

Un tetto massimo per sbloccare le cedole a inizio 2021 Draghi: situazione delle imprese grave, bisogna agire
FABRIZIO GORIA

Sta arrivando un (piccolo) regalo di Natale per gli istituti di credito dell'Eurozona. Ma solo a patto che siano stati virtuosi nel raccogliere capitale a protezione dalle perdite da Covid-19. La Bce è pronta a dare il via libera alla distribuzione dei dividendi 2020, finora scoraggiato con forza da Francoforte. «Meglio non staccare cedole», hanno più volte suggerito i membri del board della Bce lungo l'anno. Una misura mal digerita da molte nazioni, Italia in primis, e che sta per subire le prime deroghe. L'obiettivo è quello di agganciare la ripresa economica nel modo più equo, omogeneo e univoco possibile. Più convergenza, meno divergenza. Questo è il mantra dei funzionari della Bce, che la scorsa settimana hanno discusso, oltre che di politica monetaria, delle sfide che dovrà affrontare il sistema bancario dell'area euro nel 2021. Capitolo cruciale, i dividendi. A più riprese Andrea Enria, presidente del consiglio di sorveglianza della Bce, ha sottolineato che lo stacco delle cedole non è compatibile con le perdite di bilancio che dovranno sopportare gli istituti di credito. Colpa dei Non-performing loan (i crediti in sofferenza, o Npl). Secondo la banca anglosiatica Hsbc i Paesi Ue più colpiti saranno Francia, Spagna e Italia, con Roma che vedrà una salita dai 116 miliardi di euro di fine 2019 ai 196 di quest'anno. Cifre che potrebbero aumentare a seguito della seconda e della terza ondata di contagi. E che preoccupano la Bce. Come spiegavano fonti interne dell'Eurotower a fine novembre, in occasione del Financial stability review, era legittimo attendersi qualche concessione. Prima, con il regime straordinario introdotto ad aprile sulla riclassificazione automatica dei crediti per i prestiti con moratoria, che durerà fino a marzo 2021. Tra poco, con la facoltà di distribuire dividendi agli azionisti, ma con un distinguo. Chi ha i conti in ordine e ha accantonato abbastanza capitale di protezione contro il Covid-19 potrà farlo. Fino al 15% degli utili dell'ultimo esercizio economico, previa autorizzazione della Bce. Gli altri no. Per loro varrà il regime della prudenza. Ieri intanto Mario Draghi, che della Bce è stato presidente per otto anni, ha lanciato un forte allarme sulle piccole e medie imprese. E per questo, ha detto, le «autorità devono agire urgentemente». Nella sua veste di co-presidente del gruppo di lavoro del G30, Draghi ha detto che «in molti settori e Paesi siamo sull'orlo del precipizio in termini di solvibilità, specialmente per le Pmi, con i programmi di sostegno in scadenza e il patrimonio esistente che viene eroso dalle perdite. Il peggiore è peggiore di quanto appaia». - © RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto: EPA/OLIVIER HOSLET

Foto: Christine Lagarde, presidente Bce, con la presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen

SCENARIO PMI

6 articoli

i nodi del credito

«Garanzie oltre l'emergenza: un sistema stabile per le Pmi»

Rome Investment Forum. Abete (Febaf) lancia un tema «centrale»: nei prossimi anni serviranno supporti che consentano alle imprese di crescere, occorre modificare anche le regole internazionali

Laura Serafini

«I sistemi di garanzia messi in campo per le **Pmi** devono andare oltre l'emergenza e trovare una strutturale continuità. Nei prossimi anni sarà centrale avere un supporto di garanzie che consentano alle **piccole e medie imprese** di crescere, capacità che rischia invece di essere ridotta da normative e regole internazionali». Luigi Abete, presidente della Febaf, nel suo intervento di apertura dell'evento Rome Investment Forum 2020, inaugurato ieri, ha lanciato un importante sasso nello stagno delle riflessioni non solo italiane, ma probabilmente anche europee, relative alla rotta da intraprendere per non disperdere gli effetti degli straordinari sforzi fatti dai governi nell'ultimo anno. L'idea che probabilmente potrebbe prendere corpo, ed essere valutata anche a Bruxelles, è quella di andare oltre le proroghe del Temporary Framework sugli aiuti di Stato (sinora ci si è mossi con allungamenti semestrali) per rendere stabili una serie di misure a supporto dell'economia. Come appunto un insieme efficace di garanzie che in Italia - tra gli strumenti attivati per l'emergenza - ha fatto perno sull'ampliamento del raggio di azione del Fondo per le **Pmi** gestito da Mcc.

Questo è uno degli aspetti sui quali Febaf, nel documento ufficializzato ieri e condiviso con 13 associate, chiede interventi a livello comunitario per rendere il framework europeo compatibile con la crescita e lo sviluppo. Tra le altre azioni prioritarie c'è la necessità di consentire al mondo della finanza di poter realmente sostenere le imprese. E questo obiettivo si può raggiungere completando la riforma del mercato dei capitali a livello europeo (capital market union) ma anche portando il risparmio italiano verso l'economia reale. «Bisogna dare premialità a un grande risparmio italiano che deve essere naturalmente coinvolto nel rafforzamento patrimoniale delle **Pmi**», ha chiosato Abete. E per fare questo è necessario «dare più libertà al risparmio previdenziale e a quello assicurativo che oggi sono vincolati dalle normative vigenti e dall'interpretazione del Solvency II, che impediscono di fare investimenti a lungo termine nell'economia reale e nelle imprese produttive». Per il presidente Febaf è cruciale cogliere l'occasione del Next Generation Eu «per dare concretezza a nuove sfide, ambientali, di innovazione e di coesione sociale» cercando soluzioni strutturali che superino gli «handicap» dell'Italia e puntando prioritariamente sull'efficienza delle Pa, il rilancio delle infrastrutture, materiali e immateriali, sul recupero della produttività ma anche sul turismo. «Gli obiettivi si perseguono ma non possono essere distribuiti ha pioggia», ha messo in guardia.

Monito in sintonia con la visione del commissario Ue, Paolo Gentiloni, e del membro del consiglio Bce, Fabio Panetta. «Tutti i paesi usciranno dalla crisi con debiti pubblici e privati significativamente più alti - ha detto Panetta -. Per garantirne la sostenibilità è cruciale conseguire tassi di sviluppo dell'economia superiori ai tassi di interesse». E per fare questo gli investimenti accelerati con il Next Generation devono essere di qualità e assicurare un'effettiva crescita. Queste risorse possono alzare il Pil dell'eurozona fino a 1,5 punti percentuali entro il 2026. «Per l'Italia, nello stesso intervallo i guadagni possono essere ancora più elevati: se ben utilizzate, possono incrementare il Pil fino a un massimo di 3,5 punti percentuali. La componente a fondo perduto può comprimere il rapporto tra debito

pubblico e Pil di oltre 5 punti», ha detto. Sulla necessità di allentare la morsa regolatoria sui crediti è tornato Giovanni Sabatini, dg di Abi, sollecitando flessibilità ed evitando effetti a catena sulle imprese causati da automatismi prociclici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto:

ADOBESTOCK

Foto:

Fabio Panetta. -->

Per il membro del consiglio Bce, per garantire la sostenibilità dei debiti pubblici «è cruciale conseguire tassi di sviluppo dell'economia superiori ai tassi di interesse»

Foto:

Luigi Abete. -->

«Bisogna dare premialità a un grande risparmio italiano che deve essere naturalmente coinvolto nel rafforzamento patrimoniale delle **Pmi**», ha detto il presidente della Febaf

Foto:

Il rilancio -->

delle imprese. -->

Dopo l'emergenza Covid, il fattore credito sarà fondamentale per la ripresa

INVESTIMENTI

Asset alternativi all'esame di maturità Nel 2021 nuove regole e più prodotti

Verso il via la riforma per abbassare la soglia dei fondi alternativi L'altro fattore destinato ad aumentare l'attrattività è la quotazione in Borsa
Lucilla Incorvati

Il 2021 potrebbe essere l'anno degli investimenti alternativi. In un mercato dominato dai tassi a zero piccoli e grandi investitori vanno alla ricerca di nuove alternative d'investimento; dall'altra l'avvio dei Pir Alternativi potrebbe ricevere una spinta da novità regolamentari e di prodotto.

Secondo le previsioni di Prequin (Gruppo Amundi) il mercato dei capitali privati in Italia potrebbe chiudersi, Covid a parte, in linea al 2019 con 16 miliardi di operazioni. L'Italia (fine 2019 registrava circa 45 milioni di asset) in Europa è il sesto mercato per importanza dopo Regno Unito, Francia, Germania e Svezia e Svizzera. Secondo Aifi per la sola componente del Private equity a fine ottobre si contavano 150 operazioni contro le 147 di fine ottobre 2019 e il private debt nel primo semestre 2020 ha raccolto 195 milioni, in crescita del 10% rispetto ai 178 del primo semestre 2019. A livello normativo tra i fronti aperti il 19 gennaio 2021 scade la consultazione della Commissione Europea sulla revisione del Regolamento sui fondi di investimento europei a lungo termini (Eltif) mentre il 29 gennaio quella sulla disciplina dei gestori dei fondi di investimento alternativi (direttiva AIFM), strutture adottate dai Pir Alternativi. Ma soprattutto il Mef si avvia a modificare (forse entro l'estate) la disciplina dei fondi di investimento alternativi (Fia) riservati accogliendo la proposta di Assogestioni di abbassare la soglia dagli attuali 500mila ai 100mila euro e introducendo la classe di investitori semi professionali. Temi questi al centro del convegno online "Alternative Investment Funds Days" (oggi e domani), organizzato da Borsa Italiana e Assogestioni. «La scelta del Mef di porre in consultazione una proposta largamente in linea con i nostri auspici, ci fa ben sperare in una modifica normativa, coerente alle esigenze del mercato. È un passaggio importante per ampliare la partecipazione degli investitori ai FIA italiani riservati e, per tale via, di ampliare l'accesso al mercato dei capitali da parte degli investitori non professionali - sottolinea Roberta D'Apice, direttore settore legale di Assogestioni. Altrettanto importante è, però, che le istituzioni ne promuovano l'adozione a livello europeo nell'ambito della revisione della AIFMD e della MiFID, così da assicurare agli operatori italiani condizioni di level playing field. Quanto agli Eltif andrebbero resi più "attraenti" per gli investitori retail». Come spiega l'esperta, al di là dei benefici fiscali già presenti, andrebbero stimolati investimenti indiretti nell'economia reale per costruire portafogli più diversificati e facilmente liquidabili. Si dovrebbero poi individuare misure per garantire una maggiore flessibilità nella definizione delle politiche di rimborso delle quote».

L'altro elemento destinato ad allargare la portata dei Fia è la quotazione in Borsa. Oggi sono 16 le realtà per un valore complessivo di Borsa di oltre 850 milioni. «La quotazione sul Miv dei Fia riservati messa a punto da Borsa Italiana con un meccanismo unico a livello mondiale è una grande opportunità per far crescere questo mercato - spiega Patrizia Celia, head of Large Caps, Investment Vehicles & Market Intelligence Borsa Italiana - perché consente di contrastare l'illiquidità del sottostante tipica di questi prodotti che come sappiamo investono in real asset-attraverso un meccanismo molto trasparente ed efficiente. Il prezzo indicativo per la negoziazione dei Fia riservati è pari al NAV comunicato dal gestore. I prezzi teorici di

mercato sono validati immediatamente quando rientrano all'interno di bande di oscillazione pre-definite e omogenee per strategia di investimento e Borsa Italiana può validare prezzi fuori da tali bande». Tra questi potrebbero esserci un fondo che investe in small cap (la Sicaf è ancora in fase di autorizzazione) che fa capo alla Sgr DGPA, oppure il fondo Cysero che investirà in start up e **Pmi** innovative (punta a 100 milioni, i primi 15 li metteranno Bombassei-Radici-Persico) promosso dal Kilometro Rosso e da Sgr Avm. E ancora Foresight Group che vuole portare a Piazza Affari un fondo quotato in Uk che investe in green bond e infrastrutture.

Intanto sul mercato dei fondi Alternativi dagli operatori più attivi sono in arrivo nuove soluzioni. Come il nuovo fondo di private debt di Anthilia così come Equita che ha concluso il first closing di raccolta del suo 2° fondo di private debt. Muzinich (tra i primi operatori ad operare nel private debt, negli Eltif, nei fondi di credito e lending), si avvia ad entrare nel mondo dei Pir Alternativi con deleghe di gestione ai leader del private banking (Azimut ha già 2 miliardi in asset class di economia reale, Banca Generali, Banca Intesa e Medionalum). «Ai Pir Alternativi per decollare - spiega Domenico del Borriello, a capo di Muzinich - non basta il vantaggio fiscale servono meccanismi di protezione del capitale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto:

ADOBESTOCK

Foto:

Fondi alternativi. --> Oggi e domani il convegno di Borsa Italiana e Assogestioni

Comal sbarca sull'Aim domani, Tenax venerdì

Sale a due il conto dei debutti sull'Aim in agenda questa settimana. Domani arriverà Comal, mentre per venerdì è previsto lo sbarco di Tenax International. L'Aim si conferma dunque di gran lunga il mercato preferito dalle matricole milanesi per il 2020 (14 il numero dei debutti a oggi). Comal, attiva nel settore dell'impiantistica per la produzione di energia da fonte solare, specializzata nella realizzazione di impianti fotovoltaici di grande potenza con formula Epc-M e O&M, ha ricevuto da Borsa Italiana il provvedimento relativo all'ammissione alle negoziazioni delle proprie azioni ordinarie, con inizio delle negoziazioni previsto per il 16 dicembre. Attraverso l'operazione di ipo, avvenuta interamente con un aumento di capitale, sono state raccolte risorse per un controvalore complessivo pari a 8 milioni di euro, mediante collocamento, al prezzo di 2 euro ciascuna, di complessive 4 milioni di azioni ordinarie di nuova emissione. Alla data di inizio delle negoziazioni su Aim Italia, il capitale sociale di Comal sarà rappresentato da 11 milioni e 500 mila azioni ordinarie, con flottante pari al 35% circa, per una capitalizzazione prevista pari a 23 milioni. «Oggi è una giornata storica per l'azienda, l'ammissione su Aim Italia è l'inizio di un percorso di sviluppo che vede come obiettivi della società quello di diventare leader nel settore delle energie rinnovabili in Italia e quello di consolidare la propria presenza all'estero. Abbiamo intrapreso questo percorso convinti che la quotazione fosse la via migliore per acquisire visibilità e per supportare i nostri progetti di crescita, e l'esito positivo del processo lo conferma», ha commentato Guido Paolini, presidente di Comal. Tenax International, uno dei principali produttori in Europa di macchine 100% elettriche per la pulizia stradale e igiene urbana, dovrebbe invece sbarcare sull'Aim il 18 dicembre. La società ha depositato presso Borsa Italiana la domanda di ammissione alle negoziazioni delle azioni ordinarie e dei warrant e l'ammissione alle negoziazioni è prevista per il 16 dicembre. La **pmi** emiliana, con sede in provincia di Reggio Emilia, è l'unica attualmente sul mercato a essere stata in grado di tradurre la propria vocazione elettrica in una gamma completa di spazzatrici e lavastrade compatte che nascono 100% elettriche (quindi non elettrificate in seguito) a basso voltaggio (inferiore a 50 volt). (riproduzione riservata)

MF FOCUS

UniCredit, Microsoft e Sace, insieme per sostenere le PMI

Dalla Digital & Export Business School, un ventaglio di soluzioni anti crisi

Offrire supporto e formazione di qualità alle **Pmi** per affrontare insieme un momento nuovo e complesso. Unire le competenze di un grande gruppo bancario, di una realtà protagonista dell'export e dell'internazionalizzazione e di un colosso dell'innovazione in un progetto comune finalizzato alla crescita delle imprese italiane condividendo saperi ed esperienze e leggere insieme il contesto attuale, cercando nel cambiamento nuove opportunità. Sono questi gli obiettivi che hanno spinto la Banking Academy di UniCredit, in collaborazione con Sace Simest e Microsoft, a organizzare l'ultima edizione della Digital & Export Business School. **PMI**, ECCO LE RICETTE PER AFFRONTARE LA PANDEMIA Per 6 mesi relatori, docenti universitari, ricercatori, professionisti, imprenditori, giornalisti e sociologi del lavoro si sono confrontati con oltre 3000 imprese e hanno individuato una roadmap per affrontare con gli strumenti migliori il nuovo contesto socio-economico. Quali le priorità da cui ripartire? Dagli incontri realizzati e da una ricerca condotta per UniCredit da Futureberry (Società di Innovazione e change management) è emersa la necessità di un cambio culturale radicale che porti le **PMI** ad aprirsi di più a realtà diverse e ad aumentare la propensione al rischio. Per quanto riguarda l'export la parola d'ordine è eterogeneità: occorre acquisire quote di mercato nelle venti «geografie prioritarie», mercati giovani che hanno dimostrato di assorbire in modo reattivo l'urto della pandemia. L'attenzione va invece concentrata sui team di lavoro e sullo stimolo che viene dato a portare soluzioni nuove tenendo come priorità il positivo impatto generato da una gender economy ben gestita. UNICREDIT ACCOMPAGNA LE IMPRESE VERSO DIGITALIZZAZIONE E RIPRESA «La Digital&Export Business School - commenta Andrea Casini, Co-CEO Commercial Banking Italy di UniCredit - è stata anche per noi di UniCredit un vero ritorno a scuola, con scambi di idee, problemi e soluzioni con le nostre aziende. Dai dati che abbiamo analizzato emerge il profilo di imprese pronte ad affrontare le nuove sfide che la ripartenza ci prospetta e il compito di UniCredit è quello di accompagnarle nella crescita, nell'innovazione e nel fare rete. La digitalizzazione ha compiuto un balzo importante e anche una parte dell'export è diventata ormai digitale: proprio per questo con Google abbiamo lanciato UniCredit Easy Ecommerce, con cui offriamo alle **Pmi** una soluzione chiavi in mano per affrontare con successo le sfide dell'e-commerce. L'orientamento verso i mercati internazionali sarà un altro fattore importante di crescita: grazie alla nostra solida presenza europea, offriamo un accesso unico ai migliori prodotti e servizi in 13 mercati strategici e accompagnamo l'eccellenza italiana anche oltre i confini europei». CON MICROSOFT E SACE SIMEST, SI PUNTA SU INNOVAZIONE ED EXPORT Silvia Candiani, CEO di Microsoft Italia, si concentra sull'innovazione del nostro tessuto imprenditoriale. «Mai come in questo momento il digitale è strategico per garantire alle nostre imprese uno sviluppo futuro, ma essere preparati e avere le giuste competenze per coglierne tutte le opportunità è determinante. Trovo davvero efficaci iniziative come queste dove si possono mettere a fattor comune esperienze e know-how per aiutare le realtà più piccole in un percorso di trasformazione e formazione, sostenendole così nella loro ripresa e crescita a lungo termine». Antonio Frezza, Responsabile Marketing & Innovation di SACE sottolinea l'importanza del sostegno all'export. «Siamo giunti alla conclusione di questo ambizioso progetto che ci ha visti coinvolti, insieme a SIMEST e con i nostri partner Unicredit e Microsoft al fianco delle tante **PMI** italiane che hanno preso parte alla Digital&Export Business School. Questa iniziativa conferma ulteriormente

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

L'impegno di SACE ad avviare iniziative mirate a supporto del Made in Italy e si inserisce nell'ambito del nostro programma di Education to Export con cui mettiamo a disposizione del sistema produttivo italiano la nostra esperienza in materia di export e internazionalizzazione e strumenti on e off line a supporto della ripartenza del nostro Paese».

Foto: Da sinistra, nell'ordine, Andrea Casini (UniCredit), Silvia Candiani (Microsoft) e Antonio Frezza (SACE)

Foto: Tutti i dati e le informazioni contenuti nel presente focus sono stati forniti da UniCredit, che ne garantisce la correttezza e veridicità, a soli fini informativi

IL DOSSIER

Flat tax e tablet gratuiti I jolly che l'opposizione vuol mettere in manovra

Proposte di modifiche alla finanziaria: più soldi alle pmi e aiuti veri alle famiglie LA CRITICA
«Il governo fa deficit ma i provvedimenti non impattano sulla crescita»
Pier Francesco Borgia

Intanto c'è una questione di fondo a dividere il centrodestra dal governo. La manovra economica, così come è stata pensata, non va bene. Meloni, Tajani e Salvini sono concordi nel sottolineare che è l'impianto stesso della manovra a non portare il Paese nella giusta direzione. «Siamo preoccupati da come si sta sviluppando questa manovra» spiega la leader di Fratelli d'Italia nel corso della conferenza stampa che i leader della coalizione di centrodestra hanno tenuto ieri al Senato per pubblicizzare le loro proposte economiche in vista del varo della legge finanziaria. «Aumenteremo il deficit dell'1,3% per far salire il Pil di meno della metà - spiega la Meloni -. Il che vuol dire che i provvedimenti non impattano sulla crescita perché si sprecano miliardi di euro in bonus inutili e improduttivi». Da qui è facile arrivare, come suggeriscono i big della coalizione, a una manovra che per aiutare il Paese a muoversi verso una crescita economica deve innanzitutto difendere il lavoro le imprese e sostenere i più fragili. Anche il voto favorevole allo scostamento di bilancio di due settimane fa va letto in questa direzione. Lo conferma Antonio Tajani che cita la lettera di Silvio Berlusconi pubblicata ieri dal Corriere della Sera . «Come spiega sul Corriere , noi siamo coerenti con ciò che abbiamo fatto qualche giorno fa, votando a favore dello scostamento di bilancio. Ora vogliamo, con le nostre proposte - spiega Tajani -, che quei soldi servano ad aiutare quella parte d'Italia che non è sufficientemente tutelata: pensiamo alle partite Iva, ai commercianti, ai liberi professionisti, agli artigiani». Il vicepresidente di Forza Italia stima tra i 2 e i 2,5 miliardi di euro lo stanziamento necessario per alleggerire la pressione che grava su queste stesse categorie che non sono state abbastanza tutelate nei mesi scorsi. «Serve anche maggiore attenzione ai giovani - aggiunge la sua collega di partito Anna Maria Bernini -, che sono i grandi dimenticati, alla loro crescita formativa e alle scuole paritarie, risorsa preziosa per garantire una didattica il più possibile regolare se non fossero penalizzate dal governo per ragioni ideologiche». Nella proposta del centrodestra figura infatti un aumento dei contributi per le scuole paritarie e il kit digitalizzazione (comodato d'uso gratuito per un anno di tablet per le famiglie meno abbienti). Restando nel dettaglio delle proposte i leader della coalizione annunciano misure precise. Saranno proposti, dicono, emendamenti per sostenere le imprese e la liquidità del sistema-Italia. Emendamenti che prevedono l'esonero contributivo per i lavoratori autonomi titolari di partita Iva nella misura massima del 100% (a condizione che l'ammontare del fatturato e dei corrispettivi del 2020 sia calato almeno del 33% rispetto all'anno precedente). Un altro obiettivo è l'introduzione della flat tax al 20% per imprese e professionisti che hanno conseguito ricavi o compensi tra 65.001 euro e 100mila euro (dando corso così alla riforma stoppata dal governo giallorosso). Infine, si chiederà la riduzione delle ritenute sui redditi da lavoro autonomo dal 20 al 10%. Allo stesso modo, altri emendamenti proporranno l'abrogazione di plastic e sugar tax (proposta che ha già registrato il placet del partito dei renziani) e il potenziamento del fondo di garanzia per le **pmi**, innalzando l'importo dei finanziamenti a 50mila euro con una durata di 30 anni. Per sostenere la creazione di posti di lavoro si proporrà il «contratto di espansione» e la riduzione dell'Ires alle imprese che effettuano nuove assunzioni. Altro tema sul quale il centrodestra si batterà è una proroga del

superbonus al 110% per le ristrutturazioni. I numeri 2,5 mld I miliardi di euro da prendere dallo scostamento di bilancio per aiutare le partite Iva in difficoltà in questi ultimi 9 mesi 100% Esonero contributivo del 100% per le partite Iva che denunciano un fatturato 2020 in calo almeno del 33% 20% Una flat tax al 20% per imprese e professionisti con ricavi o compensi compresi tra 65mila e 100mila euro all'anno

Foto: AL SENATO Mentre a Palazzo Chigi si riunisce la maggioranza per discutere di poltrone e di verifiche di governo, al Senato il centrodestra si riunisce per discutere di manovra e di rimedi economici per impedire che il Covid si porti via la salute e il lavoro degli italiani. Nella foto Matteo Salvini (Lega), Giorgia Meloni (Fratelli d'Italia) e Antonio Tajani (Forza Italia) prima della conferenza stampa nella quale hanno illustrato i punti cruciali che proporranno per la legge di bilancio

L'ENTERPRISE DEVELOPMENT PROGRAM / SPECIALE ENERGIA & SVILUPPO SOLIDALE

Il Cane a sei zampe fa da incubatore alle pmi in Mozambico

Oltre 100 i partecipanti alla prima fase dell'iniziativa #Ideate Bootcamp. Formazione al centro FARE SQUADRA Incoraggiato lo scambio di idee, esperienze e sinergie per cogliere le chance sul mercato

Giacomo Verderi

Promuovere lo sviluppo dell'imprenditoria e migliorare la competitività delle **piccole e medie imprese**, aumentando il livello di qualità dei prodotti e dei servizi offerti. Sono questi i principi guida dei progetti di diversificazione economica sostenuti dal gruppo Eni in Mozambico. La controllata Eni Rovuma Basin ha siglato un accordo di collaborazione con l'incubatore di impresa della Standard Bank. Tra maggio 2019 e agosto 2020 è stato, pertanto, implementato un programma di business immersion dedicato alle **pmi** mozambicane. Il progetto, attraverso una serie di eventi e training session organizzati in presenza nella capitale Maputo e in forma virtuale a causa della pandemia Covid-19, ha l'obiettivo di supportare le aziende nella validazione dei loro modelli di business, contribuendo così alla sostenibilità e alla crescita. L'iniziativa, denominata #Ideate Bootcamp, ha visto la partecipazione di oltre 100 rappresentanti di **pmi** nella prima fase e si inserisce nel Enterprise Development Program («Programma di sviluppo d'impresa») attuato per rafforzare la competitività dell'imprenditoria locale e promuovere potenziali opportunità commerciali lungo la catena del valore con le multinazionali straniere presenti nel Paese. Durante #Ideate Bootcamp i partecipanti hanno avuto la possibilità di apprendere e utilizzare metodologie per valutare, migliorare, progettare e comunicare efficacemente i propri modelli di business, facilitando il loro posizionamento sul mercato. Uno degli aspetti che vengono incoraggiati durante i seminari è lo scambio di esperienze, la condivisione di idee e la creazione di sinergie tra le aziende, in modo tale che siano spinte a unire le forze per cogliere tutte le opportunità del mercato. «La formazione ci aiuta a sviluppare strumenti utili per noi imprenditori in termini di innovazione, ma anche per migliorare la relazione con il cliente e il lavoro di squadra», ha commentato Hercílio Alberto Chinguvo, un imprenditore che ha partecipato al bootcamp. In Africa Eni promuove numerosi interventi finalizzati al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs) dell'Onu. Tra questi il «Green River Project» (Grp) che punta a migliorare le condizioni di vita delle comunità del Delta del Niger, a garantire la sicurezza alimentare, ad aumentare la disponibilità di cibo, a favorire l'occupazione e a migliorare l'accesso ai servizi sociali. Inoltre, il progetto promuove l'avvio di società cooperative e associazioni, diffonde informazioni sull'utilizzo dei prodotti agricoli e sulla conservazione e la gestione del suolo. Il Grp diffonde sistemi di micro-credito presso gli agricoltori e sviluppa le potenzialità dei giovani e delle donne. Il progetto integrato «Hinda» in Congo, realizzato per gli abitanti dei centri rurali situati nei pressi dei giacimenti M'Boundi, Kouakouala, Zingali e Loufika, comprende interventi infrastrutturali come la creazione e la ristrutturazione delle scuole, dei centri di salute, nonché la realizzazione di pozzi d'acqua potabile (29 dall'avvio dell'iniziativa). Sempre in Congo, il progetto Catrep ha creato un centro di formazione per agricoltori.

Foto: SICUREZZA COVID L'iniziativa ha visto sia sessioni in presenza che online